

399.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI INDIRIZZO		Attività produttive.	
<i>Mozione:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Olivieri	1-00300 11803	Cima	3-02898 11817
<i>Risoluzioni in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
VI Commissione:		Lettieri	5-02698 11818
Benvenuto	7-00348 11805	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
XIII Commissione:		Saglia	4-08348 11818
Ricciuti	7-00347 11806	Saglia	4-08349 11819
ATTI DI CONTROLLO		Beni e attività culturali.	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Colasio	4-08343 11819
Delmastro Delle Vedove	4-08335 11809	Comunicazioni.	
Annunziata	4-08337 11810	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Delbono	4-08341 11810	Delmastro Delle Vedove	3-02894 11820
Vendola	4-08354 11811	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Affari esteri.		Banti	5-02699 11821
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Delmastro Delle Vedove	3-02892 11814	Cesaro	4-08340 11821
Delmastro Delle Vedove	3-02893 11815	Difesa.	
Ambiente e tutela del territorio.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Cima	4-08357 11822
Carli	5-02700 11816		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Economia e finanze.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interpellanza urgente</i>		Cento	4-08344 11831
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		Foti	4-08345 11831
Grandi	2-01010 11824	Mascia	4-08358 11831
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Buemi	4-08359 11832
Foti	4-08342 11824	Istruzione, università e ricerca.	
Barbieri Antonio	4-08346 11825	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Innocenti	4-08350 11825	Marinello	4-08339 11833
Verdini	4-08353 11826	Lavoro e politiche sociali.	
Mazzuca Poggiolini	4-08355 11826	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Giustizia.		Napoli Angela	3-02896 11833
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Annunziata	4-08338 11827	Drago Giuseppe	4-08352 11836
Infrastrutture e trasporti.		Labate	4-08356 11837
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Salute.	
Olivieri	3-02895 11828	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Savo	4-08336 11837
Jannone	4-08347 11829	Apposizione di una firma ad una interro-	
Foti	4-08351 11829	gazione	11838
Interno.		Ritiro di un documento del sindacato	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		ispettivo	11838
Delmastro Delle Vedove	3-02897 11830		

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

premesso che,

le aree montane rappresentano un patrimonio di importanza primaria in una prospettiva globale, in quanto ecosistemi il cui valore è direttamente proporzionale alla crescente urbanizzazione;

nella prospettiva planetaria in cui sempre più si pongono i grandi problemi dell'economia, della società e dell'ambiente, i territori montani, che ricoprono circa il 24 per cento della superficie terrestre e ospitano il 12 per cento della popolazione mondiale, e nei quali si concentrano numerosi fattori di fragilità, devono costituire oggetto di politiche specifiche e coordinate sul piano internazionale;

i principali fattori di fragilità che caratterizzano i territori montani sono il degrado ambientale, il dissesto idrogeologico, lo scioglimento dei ghiacciai di montagna e il degrado dei bacini imbriferi, favoriti a loro volta dai cambiamenti climatici, la marginalizzazione economica, lo sfruttamento incontrollato delle risorse montane e la conseguente crescita potenziale di conflitti;

la Piattaforma per le Montagne di Bishkek, documento conclusivo del Vertice Mondiale per le Montagne, evento culminante dell'Anno Internazionale delle Montagne, si basa sui contenuti dei documenti internazionali di riferimento sullo sviluppo sostenibile, e in particolare dell'Agenda 21 che dedica il Capitolo 13 alla « Gestione degli ecosistemi fragili: sviluppo sostenibile delle montagne », nonché del paragrafo 40 del Piano d'implementazione del Summit di Johannesburg dell'agosto 2002;

i principi guida enucleati nella Piattaforma sono quelli dell'approccio multidisciplinare, eco-regionale, decentralizzato, a lungo termine, che rispetti i

principi di sussidiarietà, la diversità umana, i diritti umani e l'ambiente e che valorizzi le nozioni scientifiche e indigene;

la Dichiarazione di Lipsia, documento conclusivo del convegno sul futuro della politica di coesione nell'Unione allargata tenutosi a Lipsia il 5 e 6 maggio 2003, ha delineato i principi di un nuovo obiettivo 2 di competitività regionale e di coesione territoriale per determinate regioni europee non ammesse ai benefici dell'obiettivo 1, indicando, fra le caratteristiche della nuova politica di coesione territoriale che dovrà caratterizzare l'azione dell'UE dopo l'allargamento, la considerazione in cui devono essere tenute le aree particolari, e fra di esse le zone montane « cercando di salvaguardare i principali servizi di interesse economico generale e di promuovere il patrimonio naturale e culturale »;

i due recenti documenti di fonte internazionale assegnano particolare rilievo al tema delle regioni montane transfrontaliere, in quanto queste hanno caratteristiche ambientali, sociali, politiche, culturali ed economiche specifiche ed un potenziale per lo sviluppo che richiede però specificità nell'approccio e nelle risorse e conseguentemente sollecitano il ricorso a carte, convenzioni, politiche integrate per promuovere la cooperazione tra gli Stati che condividono le stesse regioni montane;

le regioni montane d'Europa, sopra i 500 metri di quota, rappresentano circa un terzo della superficie dell'intera Unione europea; oltre al clima, alla biodiversità e alla varietà geografica, alle peculiari qualità che ne fanno luoghi di richiamo per la cura, il riposo e lo svago, presentano caratteristiche socio-economiche comuni e costituiscono quindi un elemento unificante in seno all'UE;

la IX Relazione sullo stato della montagna italiana predisposta dal Comitato Tecnico Interministeriale per la Montagna (CTIM) ai sensi dell'articolo 24 della legge n. 97 del 1994, illustra i persistenti

limiti di una politica nazionale per la montagna e dimostra come le stesse risorse destinate dallo Stato italiano alle aree montane, che pure costituiscono solo un aspetto limitato della auspicabile iniziativa pubblica, siano insufficienti, mentre i più volte paventati tagli vengono scongiurati ogni anno grazie a mobilitazioni particolari delle associazioni di settore, prime fra tutte l'UNCEM;

il rapporto CENSIS-UNCEM, sul valore della montagna, del settembre 2002 ha offerto una mole consistente di dati relativi alle aree montane italiane che dimostrano i profondi cambiamenti in atto e in particolare la necessità di abbandonare la vecchia equazione fra aree montane, svantaggio competitivo e modello arretrato di sviluppo;

da tali dati, anche se si evince la sostanziale assimilabilità dei comuni montani, quanto al reddito *pro capite* calcolato su base regionale, alle rispettive medie regionali, non risulta invece attenuata la specificità delle aree di montagna sotto altri, particolari profili quali: le dimensioni demografiche dei comuni, la dinamica demografica e l'invecchiamento della popolazione, l'accesso ai servizi e il mantenimento di quelli essenziali, il particolare rilievo delle attività turistiche, la priorità di emergenze ambientali quali gli incendi boschivi e il dissesto idrogeologico;

l'economia delle diverse aree montane presenta caratteri specifici che devono trovare risposte flessibili e non meramente quantitative e assistenziali, mentre nella coscienza delle popolazioni assume valore generale e unificante una crescente rivendicazione dei diritti di proprietà sulle risorse naturali;

sul piano socio-culturale le aree montane tradizionalmente caratterizzate dalla elevata capacità delle relazioni interpersonali e dalla vivacità della dimensione comunitaria, rappresentano una risorsa di valore crescente, un patrimonio indispensabile a bilanciare i processi di urbanizzazione, la sede naturale in cui possono trovare attuazione i principi di

sussidiarietà, di *governance* locale, di autodeterminazione culturale e di tutela del sistema di credenze tradizionale che stanno alla base dello sviluppo sostenibile;

impegna il Governo

a favorire in sede internazionale ed europea iniziative volte a riconoscere la specificità delle aree di montagna, a definire gli elementi costitutivi di questa specificità, attraverso la predisposizione di indicatori complessi e l'elaborazione di risposte a bisogni speciali, a varare misure per le aree montane transfrontaliere;

a promuovere adeguate politiche europee per la montagna, basate sul principio della specificità e non su quello dello svantaggio e del ritardo di sviluppo e che si attuino attraverso misure efficaci, anche di carattere normativo, volte a rimuovere gli ostacoli allo sviluppo sostenibile nelle aree montane, anche attraverso deroghe alle norme generali a tutela della concorrenza, e a riconoscere i diritti di proprietà delle popolazioni locali sulle risorse naturali suscettibili di un sostenibile sfruttamento economico, superando contestualmente forme indifferenziate e generiche di assistenza;

a ridefinire una politica nazionale per la montagna coerente e innovativa, fondata sui principi della specificità, dello sviluppo sostenibile e della sussidiarietà;

a favorire l'innovazione del quadro normativo statale, secondo le linee in parte avanzate anche nelle proposte di iniziativa parlamentare già depositate, (A.C. 3338);

ad adottare iniziative normative tese a valorizzare il ruolo delle autonomie locali anche al fine di adeguare il quadro delle competenze ai principi costituzionali delineati dalla riforma del Titolo V;

a promuovere un nuovo concetto di montanità esclusivamente basato su criteri geografici e modulato sugli elementi specifici e selettivi della condizione montana,

che prevedano misure finanziarie e fiscali, anche in attuazione del cosiddetto « federalismo fiscale », rispondenti fra l'altro alla diffusa esigenza delle popolazioni locali di vedere riconosciuti i diritti sulle risorse naturali della montagna, in primo luogo sulla risorsa « acqua »;

a favorire il rilancio economico delle aree di montagne attraverso la sostituzione di misure di mero sostegno assistenziale con misure che siano di stimolo alle attività produttive e alla innovazione;

ad adottare iniziative normative volte a prevedere nuove forme di compensazione attraverso il prelievo a favore della montagna di percentuali sui frutti delle infrastrutture che ne utilizzano il territorio;

a inaugurare una organica politica di valenza ambientale ed economica per il riassetto idrogeologico e per il risanamento del territorio montano italiano.

(1-00300) « Olivieri, Violante, Boato, Maran, Quartiani, Lolli, Marcora, Kessler, Raffaella Mariani, Amici, Angioni, Bellini, Benvenuto, Giovanni Bianchi, Bielli, Bonito, Borrelli, Bova, Brugger, Calzolaio, Carboni, Cazzaro, Cennamo, Ceremigna, Chianale, Collè, Crisci, De Brasi, Detomas, Di Gioia, Diana, Fanfani, Filippeschi, Fistarol, Folena, Franci, Galeazzi, Giacco, Giachetti, Grotto, Innocenti, Labate, Lettieri, Mancini, Mariotti, Maurandi, Meduri, Molinari, Monaco, Morgando, Motta, Oliverio, Ottone, Panattoni, Pappaterra, Preda, Ranieri, Rava, Rocchi, Rusconi, Ruzante, Sandi, Sedioli, Sini-scalchi, Squeglia, Tolotti, Trupia, Widmann, Zeller, Grillini ».

Risoluzioni in Commissione:

La VI Commissione,

considerato che il Governo, in sede di risposta alla interrogazione a risposta immediata 5-02654 presentata dall'onorevole Benvenuto, svolta in data 3 dicembre 2003, ha affermato testualmente che « lo schema di decreto legislativo recante la disciplina dell'imposta sul reddito delle società (IRES), attuativo dell'articolo 4 della legge di delegazione n. 80 del 2003, "non riproduce" la disposizione relativa al credito d'imposta, di cui all'articolo 14 del testo unico delle imposte sui redditi (decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986), ossia la norma di favore inerente la tassazione dei dividendi distribuiti dalle società che gestiscono i servizi pubblici locali per conto dei comuni »;

sempre in sede di risposta al citato atto di sindacato ispettivo il Governo ha affermato altresì, in ordine al quesito concernente la necessità di ritrasmettere alle Camere lo schema di decreto legislativo in argomento, ai sensi dell'articolo 11, comma 3, della legge 7 aprile 2003, n. 80, che « il Dipartimento per le politiche fiscali ha osservato che questa disposizione prevede una seconda trasmissione alle Camere degli schemi di articolato, corredati dei necessari elementi integrativi, solo nei casi in cui ricorra l'esigenza (segnalata dalle competenti Commissioni con il loro parere) di garantire il rispetto dell'articolo 81, comma 4, della Costituzione: quando cioè appaia che gli schemi legislativi delegati possano incidere negativamente sul vincolo di invarianza derivante dalla legge di delegazione », aggiungendo altresì che « l'abolizione del credito d'imposta previsto dall'articolo 14 del TUIR evita, in realtà, un onere finanziario, di talché non è risultato configurarsi, relativamente al caso che qui interessa, il presupposto applicativo posto con il citato articolo 11 della legge n. 80 del 2003 »;

sottolineato, a tale ultimo riguardo, come non rientri nella facoltà del Governo

qualificare dal punto di vista giuridico formale il titolo in base al quale è stata posta una condizione in sede di parere da una Commissione parlamentare, essendo la questione di esclusiva spettanza dell'organo politico e, dunque, come tale nomi sindacabile sul piano della qualificazione formale, investendo l'autonomia costituzionalmente riconosciuta agli organi delle Camere;

rimarcato altresì come l'obbligo di ritrasmettere lo schema di decreto legislativo al Parlamento nel caso di non recepimento di una condizione posta ex articolo 81, quarto comma, della Costituzione, sia previsto esplicitamente dall'articolo 11, comma 3, della legge n. 80 del 2003, il quale, configurandosi come un principio contenuto nella legge delega, può assumere il rango di norma interposta ai fini di eventuali censure di incostituzionalità;

rilevato, inoltre, nel merito della questione, come il mancato riconoscimento del suddetto credito di imposta per gli enti locali si ponga altresì in contrasto con l'articolo 10, comma 6, della legge delega n. 80 citata, il quale prevede che « apposta normativa transitoria escluderà inasprimenti fiscali rispetto a regimi fiscali garantiti dalla legislazione pregressa », nonché, benché indirettamente, con il comma 7 del medesimo articolo 10, il quale dispone che « fino al completamento del processo di riforma costituzionale sono garantiti in termini quantitativi e qualitativi gli attuali meccanismi di finanza locale e regionale »;

rilevato, inoltre, come l'intenzione del Governo, emersa anche su organi di stampa, di non ritenersi comunque vincolato a ritrasmettere il testo dello schema di decreto al Parlamento, in quanto i pareri da questo espressi risulterebbero pervenuti oltre i termini previsti dalla citata legge n.80, risulti del tutto ingiustificata, posto il Governo, in persona del sottosegretario onorevole Molgora, ha espresso, presso le commissioni competenti di entrambi i rami del Parlamento, la disponibilità ad attendere l'espressione dei pre-

scritti pareri prima dell'approvazione definitiva del suddetto schema di decreto legislativo,

impegna il Governo

a modificare lo schema di decreto legislativo di riforma dell'imposizione sulle società prima della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, includendovi il riconoscimento del credito d'imposta ai comuni di cui al vigente articolo 14 del TUIR, così come esplicitamente richiesto nella condizione posta nel parere reso dalla Commissione bilancio della Camera, ovvero, in caso contrario, a ritrasmettere in tempi brevi alle Camere il testo dello schema di decreto legislativo, corredato dai necessari elementi integrativi di informazione, così come prescritto dall'articolo 11, comma 3, della legge n. 80 del 2003, ovvero, nel caso in cui lo schema di decreto fosse già stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, ad adottare tempestivamente, ai sensi dell'articolo 10, comma 6, della citata legge delega n.80, un apposito decreto legislativo correttivo nella direzione qui indicata.

(7-00348) « Benvenuto, Lettieri, Pistone ».

La XIII Commissione,

premesso che:

in conseguenza dell'attuazione, a decorrere dal gennaio 2002, del programma nazionale di vaccinazione contro la malattia della febbre catarrale degli ovini (in inglese « blue tongue »), applicata oltre agli ovini anche ai bovini, durante il periodo produttivo 2002-2003 si è verificata una grave crisi nel settore della zootecnia da latte vaccino, segnatamente nelle regioni Sardegna, Puglia, Sicilia, Campania, Basilicata, Calabria, Lazio e Toscana, causata prevalentemente dall'impossibilità di poter movimentare e commercializzare i capi bovini di fine carriera dalle zone di protezione e di sorveglianza a quelle di sbocco tradizionalmente praticate;

le forti limitazioni agli scambi hanno determinato il fermo di vacche da latte in azienda, che diversamente sarebbero state destinate alla macellazione uscendo così dalla fase produttiva di lattazione. I produttori, per coprire i maggiori costi dovuti al mantenimento di questi capi eccedenti rispetto a quelli di equilibrio di stalla sono stati costretti a consegnare latte superando il proprio Quantitativo Individuale di Riferimento (Quota latte);

la questione era chiaramente conosciuta, sin dal principio, sia dalle autorità ministeriali competenti, sia dal Parlamento italiano. Era infatti noto che relativamente al periodo produttivo compreso tra il 1° aprile 2002 ed il 31 marzo 2003, i produttori assoggettati all'obbligo della vaccinazione contro la *blue tongue* avrebbero potuto incorrere involontariamente nel rischio di splafonamento;

in particolare, gli interroganti, consapevoli delle circostanze, in occasione della conversione in legge del decreto-legge 28 marzo 2003, n. 49, avevano presentato uno specifico emendamento al testo del provvedimento, che tendeva da un lato a rendere compensabili secondo un principio d'ordine di priorità anche i produttori che avessero subito un blocco di movimentazione degli animali in aree interessate da malattie infettive diffuse, dall'altro a riconoscere la compensazione per un massimo del 20 per cento del prelievo da parte di quei produttori colpiti dall'emergenza della *blue tongue* relativamente al periodo di commercializzazione 2002-2003;

l'emendamento era il numero 9.251 Ricciuti, Burani Procaccini. Con la sua relativa approvazione sono stati introdotti nel decreto-legge n. 49/03, due importanti disposizioni, la lettera « *c-bis* » nel comma 3 dell'articolo 9, nonché il comma « 30 » nell'articolo 10;

si tratta di una misura speciale e specifica che doveva essere attuato a prescindere dall'applicazione della compensazione nazionale di competenza dell'Agen-

zia per le Erogazioni in Agricoltura (AGEA) e solamente per i produttori interessati dall'emergenza connessa alla *blue tongue*;

si deve precisare che la disposizione era di carattere straordinario e per tale motivo l'avrebbe dovuta eseguire il Commissario straordinario del Governo per la gestione della *blue tongue*. Di fatti, se così non fosse stato, la stessa disposizione sarebbe stata inapplicabile perché l'efficacia del decreto-legge nel testo convertito dalla legge 30 maggio 2003, n. 119, decorreva dal periodo produttivo 2003-2004 e di conseguenza mai si sarebbe potuta effettuare la citata compensazione perché relativa al precedente periodo di commercializzazione 2002-2003;

in tal senso il Commissario straordinario del Governo avrebbe dovuto rendere efficaci, con proprie determinazioni e provvedimenti, gli effetti recati dall'emendamento approvato, consistenti specificamente nel compensare i produttori che avevano subito, in base ad un provvedimento emesso dall'autorità sanitaria locale competente, il blocco della movimentazione degli animali, in aree interessate dalla malattia infettiva diffusiva denominata *blue tongue*, per almeno 90 giorni nel corso del periodo 2002-2003 e che per tale ragione erano stati costretti a produrre un quantitativo superiore, fino ad un massimo del 20 per cento, rispetto a quello di riferimento assegnato. Procedendo in tale direzione, il Commissario, magari solo emettendo degli atti giuridici e/o amministrativi volti a riconoscere il diritto soggettivo fissato dalla lettera *c-bis* del comma 3 dell'articolo 9, del decreto-legge n. 49/03 nel testo modificato dalla legge di conversione n. 119/03 (ciò soprattutto in caso non vi fossero state al momento sufficienti risorse finanziarie per coprire i costi relativamente generati), avrebbe comunque permesso ai produttori interessati di poter esigere in altro momento il beneficio per lo scopo previsto;

incomprensibilmente, a conclusione del periodo di commercializzazione

2002-2003, la disposizione di cui trattasi non è stata applicata secondo la volontà espressa dal Parlamento ed in particolare dagli interroganti che la promossero, ed in effetti è accaduto che l'AGEA, in maniera oggettivamente illogica, abbia applicato la nuova norma sulla restituzione del prelievo pagato in eccesso al periodo di commercializzazione 2002-2003, riferendola cioè ad un periodo in cui erano ancora efficaci e si dovevano eseguire le disposizioni previgenti rispetto a quelle recate dal medesimo decreto-legge n. 49/03, convertito con modificazioni dalla legge n. 119/03. L'AGEA avrebbe con ciò adottato un provvedimento nullo per mancanza di legittimazione, ma avrebbe anche dissimulato un procedimento amministrativo illegittimo;

in tali circostanze, senza che inopportuna nella vicenda sia mai intervenuto il competente Commissario straordinario del Governo per il coordinamento dell'emergenza derivante dalla epizoozia denominata *blue tongue*, cui spettava la funzione di gestire la specifica materia di cui si discute, ai produttori conformi alle condizioni di favore previste dalla disposizione speciale di cui all'emendamento n. 9.251 sopra citato e trasferito nel decreto-legge n. 49/03 nel testo approvato dal Parlamento, non è stato possibile compensare l'esubero in causa e gli sono stati notificati dei prelievi supplementari che riteniamo non si sarebbero dovuti imputare e che sarebbe il caso di riconsiderare;

stante il quadro di riferimento venutosi a creare in ragione dell'applicazione non regolare della disposizione speciale recata dalla lettera « *c-bis* » del comma 3 dell'articolo 9 e dal comma 30 dell'articolo 10 dalla legge n. 119/03, in favore dei produttori colpiti dall'emergenza della *blue tongue*, ed anche alla luce dei pareri che sulla questione sono stati espressi dall'AGEA e dal Ministero per le politiche agricole e forestali, entrambi non favorevoli ad una revisione dei procedimenti adottati, appare necessario individuare percorsi alternativi per la concessione di aiuti a quei produttori di latte vaccino che

nell'ambito della gestione della malattia della *blue tongue*, nel periodo di commercializzazione del latte vaccino 2002-2003, hanno subito dei danni economici per cause di cui non sono direttamente responsabili;

l'articolo 87, lettera *b*), comma 2, della versione consolidata del Trattato che istituisce la Comunità Europea, stabilisce che sono compatibili con il mercato comune gli aiuti destinati ad ovviare ai danni arrecati dalle calamità naturali oppure da eventi eccezionali. Relativamente all'epizoozia denominata *blue tongue* che ha interessato il settore della zootecnia bovina da latte nelle regioni del Mezzogiorno d'Italia e tenuto conto dell'emergenza che la stessa ha generato, si può certamente affermare che la *blue tongue* abbia i requisiti di un vero evento eccezionale, in tal senso capace di giustificare un'eventuale concessione di aiuti in favore dei produttori di latte che ne sono stati colpiti e perciò costretti, per i motivi descritti sopra, a superare il proprio quantitativo di riferimento individuale nel periodo di commercializzazione 2002-2003;

impegna il Governo

ad attivarsi affinché, tenendo conto delle circostanze descritte in premessa, si possa realmente concretizzare la possibilità di riconoscere forme confacenti di aiuti ai produttori di latte vaccino che durante il periodo produttivo 2002-2003, a causa dell'emergenza connessa alla malattia della *blue tongue*, sono stati costretti a superare i propri quantitativi di riferimento individuali senza averne responsabilità diretta e a cui ha fatto seguito la notifica da parte dell'AGEA della sanzione amministrativa del superprelievo, allo scopo fissato dal regime comunitario del prelievo supplementare sul latte vaccino. In particolare, e se del caso, a sollecitare il Commissario straordinario del Governo per il coordinamento dell'emergenza derivante dall'epizoozia denominata *blue tongue*, ad adottare un provvedimento che preveda l'acquisto, oggi per il periodo di

commercializzazione 2002-2003 e da parte dell'AGEA a titolo di intervento nazionale, di un confacente quantitativo di latte da quei produttori che si trovino nelle condizioni recate dalla lettera « *c-bis* » del comma 3 dell'articolo 9 del decreto-legge n. 49/03, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge n. 119/03, e per tale scopo pagando tale quantità di latte ad un prezzo idoneo a compensare l'importo del superprelievo notificato agli stessi produttori a titolo di contributo dovuto per il periodo di commercializzazione 2002-2003, così da rendere efficaci gli effetti sanciti dall'originario emendamento n. 9.251 nonché lo spirito vero ed inconfutabile della disposizione legislativa che oggi lo contiene.

(7-00347) « Ricciuti, Burani Procaccini ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la perdita, da parte di Aci Italia, sin dal 1997 della posizione di gestore unico per il soccorso stradale ha comportato per la propria società controllata Aci 116 una riduzione di personale per ben 259 unità, delle quali una parte in prepensionamento e la restante (176) assorbita da Aci Italia per mezzo di selezioni d'idoneità;

l'Aci 116, oggi Aci Global, in data 10 febbraio 2003 ha formalmente comunicato, sulla base degli articoli 4 e 24 della legge n. 223 del 1991, l'avvio della procedura per una ulteriore riduzione di personale di 171 unità, con la conseguente totale chiusura dei centri diretti per il

soccorso nella viabilità ordinaria ed autostradale, appartenenti a diverse qualifiche professionali;

nell'ambito delle 171 unità di cui sopra, soltanto 30 lavoratori, al termine del periodo di mobilità, potranno essere collocati in pensione e, conseguentemente, ben 141 lavoratori dovrebbero restare senza occupazione;

in realtà i 141 lavoratori a rischio potrebbero essere agevolmente riassorbiti da Aci Italia la cui pianta organica, approvata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in data 6 settembre 1995, prevede nelle varie qualifiche una vacanza di oltre 500 posti;

il 16 maggio 2003 è stato firmato un accordo al ministero del lavoro per la salvaguardia dell'occupazione per i 171 lavoratori posti in mobilità, prevedente anche la riassunzione di una parte di essi da parte di Aci Italia, azionista unico di Aci Global spa;

laddove i 141 dipendenti fossero assunti da Aci Italia non soltanto non vi sarebbe alcun onere a carico della finanza pubblica in quanto Aci Italia vive ed opera grazie ai proventi delle proprie attività istituzionali, ma anzi si conseguirebbe il risparmio per la mancata corresponsione del finanziamento per la mobilità previsto dalla richiamata legge n. 223 del 1991 —:

se, in relazione alla prevista riduzione di 141 dipendenti di Aci Global, non ritenga di dover adottare iniziative normative volte a prevedere la riassunzione delle unità lavorative a rischio da parte di Aci Italia, perseguendo la soluzione già adottata nel 1998, in tal modo salvaguardando da una parte i livelli occupazionali e, dall'altra, evitando l'esborso delle risorse dovute per l'indennità di mobilità così come previsto dalla legge n. 223 del 1991.

(4-08335)

commercializzazione 2002-2003 e da parte dell'AGEA a titolo di intervento nazionale, di un confacente quantitativo di latte da quei produttori che si trovino nelle condizioni recate dalla lettera « *c-bis* » del comma 3 dell'articolo 9 del decreto-legge n. 49/03, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge n. 119/03, e per tale scopo pagando tale quantità di latte ad un prezzo idoneo a compensare l'importo del superprelievo notificato agli stessi produttori a titolo di contributo dovuto per il periodo di commercializzazione 2002-2003, così da rendere efficaci gli effetti sanciti dall'originario emendamento n. 9.251 nonché lo spirito vero ed inconfutabile della disposizione legislativa che oggi lo contiene.

(7-00347) « Ricciuti, Burani Procaccini ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la perdita, da parte di Aci Italia, sin dal 1997 della posizione di gestore unico per il soccorso stradale ha comportato per la propria società controllata Aci 116 una riduzione di personale per ben 259 unità, delle quali una parte in prepensionamento e la restante (176) assorbita da Aci Italia per mezzo di selezioni d'idoneità;

l'Aci 116, oggi Aci Global, in data 10 febbraio 2003 ha formalmente comunicato, sulla base degli articoli 4 e 24 della legge n. 223 del 1991, l'avvio della procedura per una ulteriore riduzione di personale di 171 unità, con la conseguente totale chiusura dei centri diretti per il

soccorso nella viabilità ordinaria ed autostradale, appartenenti a diverse qualifiche professionali;

nell'ambito delle 171 unità di cui sopra, soltanto 30 lavoratori, al termine del periodo di mobilità, potranno essere collocati in pensione e, conseguentemente, ben 141 lavoratori dovrebbero restare senza occupazione;

in realtà i 141 lavoratori a rischio potrebbero essere agevolmente riassorbiti da Aci Italia la cui pianta organica, approvata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in data 6 settembre 1995, prevede nelle varie qualifiche una vacanza di oltre 500 posti;

il 16 maggio 2003 è stato firmato un accordo al ministero del lavoro per la salvaguardia dell'occupazione per i 171 lavoratori posti in mobilità, prevedente anche la riassunzione di una parte di essi da parte di Aci Italia, azionista unico di Aci Global spa;

laddove i 141 dipendenti fossero assunti da Aci Italia non soltanto non vi sarebbe alcun onere a carico della finanza pubblica in quanto Aci Italia vive ed opera grazie ai proventi delle proprie attività istituzionali, ma anzi si conseguirebbe il risparmio per la mancata corresponsione del finanziamento per la mobilità previsto dalla richiamata legge n. 223 del 1991 —:

se, in relazione alla prevista riduzione di 141 dipendenti di Aci Global, non ritenga di dover adottare iniziative normative volte a prevedere la riassunzione delle unità lavorative a rischio da parte di Aci Italia, perseguendo la soluzione già adottata nel 1998, in tal modo salvaguardando da una parte i livelli occupazionali e, dall'altra, evitando l'esborso delle risorse dovute per l'indennità di mobilità così come previsto dalla legge n. 223 del 1991.

(4-08335)

ANNUNZIATA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle comunicazioni, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in Italia vi sono circa 100 mila cittadini non udenti;

la nostra Carta costituzionale riconosce e garantisce « i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale » e che « tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzioni di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinione politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese »;

la possibilità di comunicare è il presupposto basilare affinché anche un sordo possa sviluppare adeguatamente il linguaggio verbale e partecipare agli eventi della vita associata migliorando la propria conoscenza e realizzando le proprie aspirazioni né più né meno di qualsiasi altro cittadino;

la sottotitolazione dei programmi televisivi rappresenta uno dei sussidi veramente efficaci in grado di rendere partecipe la comunità sorda alla vita collettiva, e di attenuare almeno in parte la propria condizione di discriminazione;

la sottotitolazione televisiva si configura come un vero e proprio servizio sociale a disposizione di tutte le persone sorde;

la nostra televisione pubblica nei fatti ignora tali assunti in quanto le ore sottotitolate per le persone sorde sono in numero enormemente limitato rispetto a quelle accessibili agli udenti, riservando la

sottotitolazione quasi esclusivamente ai *serial* ed ai *films*, mentre sono quasi del tutto esclusi i programmi culturali, scientifici, politici e quelli per i ragazzi;

gli utenti sordi pagano come tutti i cittadini il canone di abbonamento alla Rai;

l'importo complessivo del canone versato dai non udenti sarebbe sufficiente a decuplicare le ore di sottotitolazione —:

se, alla luce di quanto premesso, il Ministro interrogato non ritenga necessario, opportuno ed urgente intervenire, per quanto di propria competenza, affinché:

a) cessi la incivile sproporzione fra le 100 ore di sottotitolazioni settimanali dedicate ai non udenti e le 1008 a disposizione degli udenti;

b) la Rai provveda al più presto ad una sottotitolazione completa e fedele del messaggio parlato non più ridotta ed abbreviata, in particolare sottotitolando i programmi culturali di grande interesse, nonché i programmi per i più piccoli, come Tg ragazzi e cartoni animati, ed aumentando in maniera considerevole lo spazio dei programmi sottotitolati di politica, di cronaca e di attualità, nonché i programmi in diretta come Tg, dibattiti ed edizioni straordinarie;

c) venga salvaguardato il diritto all'informazione dei sordi e la loro partecipazione alla vita sociale del Paese, così come prevede la nostra Costituzione.

(4-08337)

DELBONO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 407 del 1998, articolo 1, commi 1 e 2, stabilisce anche per le pubbliche amministrazioni l'obbligo delle assunzioni degli appartenenti alla categoria delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata o loro congiunti, con precedenza assoluta rispetto alle ca-

tegorie protette, anche nell'ipotesi in cui svolgano un'attività lavorativa e, quindi, in alternativa a quest'ultima;

in base alla legge n. 68 del 1999, le riserve di posti si applicano, oltre alle procedure concorsuali relative al personale docente e Ata, anche a quelle previste dall'articolo 29 del decreto legislativo n. 165 del 2001, ivi incluse quelle per il conferimento degli incarichi di presidenza, di durata annuale, negli istituti e nelle scuole di istruzione secondaria, nei licei artistici e negli istituti d'arte;

tuttavia manca ancora la circolare ministeriale attuativa delle suddette norme —:

quali sono le ragioni di questo ingiustificabile ritardo e quando sarà emanata la predetta circolare. (4-08341)

VENDOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Taranto ha realizzato mediante cofinanziamento dell'Unione europea nell'ambito dei P.O.P. Puglia 1994/1996, l'intervento di recupero del Molo S. Eligio da destinare a porto turistico di stazionamento nella Città Vecchia di Taranto;

con deliberazione n. 588 del 4 settembre 2002 la giunta comunale ha approvato l'avviso pubblico, il disciplinare e la scheda tecnica della gara per l'affidamento in concessione a soggetto privato qualificato della gestione dei servizi necessari al funzionamento del porto turistico per la durata di nove anni;

nel termine assegnato hanno presentato domanda di partecipazione alla gara tre concorrenti: 1) Italia Navigando S.p.A.; 2) ATI Comes S.p.A. — Fava Yachts S.r.l. — Nautica Fava — Fava Giuseppe; 3) Italiana Servizi S.r.l. — Elettrojolly di Armando Cavallo e Figli S.r.l. — Maugeri Bartolomeo, con l'impegno a raggrupparsi in ATI;

il dirigente dell'ufficio risanamento città vecchia e progetti speciali, già responsabile del procedimento del « Progetto di recupero e valorizzazione del molo S. Eligio da adibire a porto turistico » e proponente della delibera di giunta comunale n. 588 del 2002, incaricato dell'espletamento delle procedure tecnico amministrative per l'affidamento del servizio di gestione, con determina dirigenziale n. 117 del 20 novembre 2002 ha proceduto alla costituzione della commissione giudicatrice, presiedendola, e, a seguito della valutazione delle offerte progettuali, con determina n. 24 del 29 gennaio 2003 prendendo atto dell'aggiudicazione della gara alla costituenda ATI Italiana Servizi Srl, ha demandato alla direzione risorse finanziarie di accertare il pagamento anticipato del canone annuo di concessione di euro 170.000,00 sul cap. 65805, così come disposto dal disciplinare reggente l'appalto, onde stipulare regolare contratto in forma pubblica con l'impresa aggiudicataria;

in data 12 marzo 2003 il comune di Taranto ha stipulato il contratto di affidamento del porto turistico di stazionamento al molo S. Eligio con l'ATI Italiana Servizi Srl, formalmente costituitasi in data 24 febbraio 2003. Non risulta che il Comune abbia richiesto il pagamento del canone annuo previsto in via anticipata a carico del gestore, dall'altro, né che abbia verificato il possesso dei requisiti dichiarati dai soggetti partecipanti al raggruppamento con capofila la Italiana Servizi Srl. Sotto quest'ultimo profilo a tale raggruppamento ha partecipato la Italiana Servizi (98 per cento) — società a r.l., assolutamente priva di una specifica competenza tecnica nel settore nautico, costituitasi in data 9 settembre 2002 e cioè successivamente alla delibera della giunta comunale di approvazione del Bando di Gara; l'Elettrojolly di Armando Cavallo e Figli (1 per cento) — società a r.l., operante nel settore del commercio di elettrodomestici; ed un Ufficiale della Marina Militare in servizio, il Comandante di Vascello Maugeri Bartolomeo (1 per cento), che ha dichiarato di essere titolare della omonima

impresa individuale, limitandosi ad esibire al momento della ammissione alla gara il solo numero di partita IVA richiesta in data 11 novembre 2002, pochi giorni prima del termine ultimo per la presentazione delle domande di partecipazione. In realtà il militare, sul cui *curriculum vitae* relativo alle attività svolte in qualità di ufficiale di marina si incentra il requisito attestante la capacità tecnica del raggruppamento, al momento della partecipazione alla gara difettava dello svolgimento di una specifica attività imprenditoriale nel settore nautico, incompatibile con lo status di militare in servizio; ciò nonostante il Maugeri si è dichiarato titolare dell'omonima ditta perché, almeno per il secondo aspetto, formalmente l'impresa si costituirà dopo l'aggiudicazione della gara con l'iscrizione nel Registro delle Imprese della C.C.I.A.A. di Taranto in data 18 febbraio 2003, necessaria per poter poi costituire quell'ATI alla quale il comune di Taranto ha aggiudicato la gara e di conseguenza sottoscrivere il contratto di affidamento della gestione del porto turistico al molo S. Eligio;

l'ATI Comes SpA, seconda classificata ha tempestivamente impugnato gli atti di gara dinanzi al TAR Puglia Lecce, lamentando tra le illegittimità la mancanza dei requisiti di partecipazione alla gara dell'aggiudicataria e richiedendo in via principale la condanna del comune di Taranto al risarcimento in forma specifica, consistente nell'affidamento dell'appalto oggetto di gara ed in via meramente subordinata il risarcimento per equivalente del danno ingiusto subito;

il sindaco del comune di Taranto con decisione n. 375 del 24 marzo 2003 ha ritenuto di doversi costituire in giudizio a difesa del procedimento amministrativo che ha portato all'aggiudicazione della gara all'ATI Italiana Servizi S.r.l.;

in data 29 maggio 2003 la Seconda Sezione del TAR Puglia-Lecce con decisione 9/03 ha pronunciato il dispositivo con il quale ha accolto il ricorso principale presentato dall'ATI Comes SpA, respinto il

ricorso incidentale proposto dall'ATI Italiana Servizi Srl e dichiarato la nullità del contratto intervenuto tra quest'ultima ed il comune di Taranto in data 12 marzo 2003;

all'ordine del giudice nonostante le ripetute diffide dell'ATI Comes S.p.A. non è stata data esecuzione da parte dell'amministrazione comunale di Taranto che di fatto, seppur priva di un titolo di legittimazione, ha lasciato l'ATI Italiana Servizi Srl nella gestione del porto turistico fino alla pronuncia in data 17 giugno 2003 dell'ordinanza della sesta sezione del Consiglio di Stato di sospensione dell'efficacia del dispositivo impugnato dall'aggiudicataria sino al deposito della motivazione della sentenza del TAR Lecce;

in data 1° luglio 2003 è stata pubblicata la motivazione della sentenza n. 121 del 2003 della seconda sezione del TAR Puglia Lecce dalla quale, a conferma della mancanza del requisito di partecipazione alla gara dell'ATI Italiana Servizi Srl, di idonee capacità tecniche economiche ed organizzative, testualmente si legge che « di tale requisito l'A.T.I. aggiudicataria risulterebbe invece sprovvista, posto che la capogruppo Italiana Servizi Srl si sarebbe costituita soltanto in data 9 settembre 2002 nell'imminenza dell'indizione della gara, mentre Maugeri Bartolomeo, altra ditta del raggruppamento, avrebbe ottenuto l'iscrizione nel registro delle imprese solo in data 18 febbraio 2003, all'indomani dell'aggiudicazione. In conclusione deve ritenersi che illegittimamente la Commissione abbia riconosciuto in capo all'A.T.I. risultata aggiudicataria il possesso dei requisiti richiesti dall'avviso e dal disciplinare in ordine alle capacità tecniche economiche ed organizzative ed al *minimum* costituito, in ordine a tali capacità, dall'iscrizione nel registro delle imprese, iscrizione formalmente richiesta; Maugeri Bartolomeo, ancorchè in possesso di documentate competenze specifiche non poteva infatti riconoscersi impresa al momento della partecipazione alla gara, non risultando iscritto come impresa nel relativo registro ». Inoltre, quale ulteriore motivo di accoglimento del ricorso la sen-

tenza dispone che, in violazione della *lex specialis* di gara, «la sottoscrizione del piano economico-finanziario per la gestione del porto, ad opera di soggetto non abilitato all'esercizio della professione di dottore commercialista o ragioniere, quindi da soggetto incompetente, rendendo privo di valore giuridico un documento essenziale giustifica il reclamato provvedimento di esclusione dell'ATI aggiudicataria». Pertanto sulla base di queste motivazioni è stato disposto in favore dell'ATI Comes SpA quale mezzo prioritario di tutela l'accoglimento del ricorso con l'annullamento della delibera che aveva individuato l'aggiudicatario dell'appalto nell'ATI Italiana Servizi Srl, e respinta la richiesta risarcitoria, ritenuta incompatibile con la disposta reintegrazione in forma specifica;

ciò nonostante, a tutela di non meglio precisati interessi dell'Ente, con delibera di giunta comunale n. 32 del 4 luglio 2003, il comune di Taranto del tutto inspiegabilmente alla luce delle motivazioni della sentenza del TAR Puglia Lecce, ha deciso di inserirsi nuovamente nel contenzioso tra due imprese private per la gestione del porto turistico, proponendo un autonomo appello dinanzi al Consiglio di Stato, con contestuale istanza di sospensione della sentenza appellata;

la mancata adozione del comune di Taranto dei provvedimenti volti all'esecuzione di quanto disposto dal giudice del TAR, nonostante l'impegno formalmente assunto dal dirigente dell'ufficio risanamento città vecchia e progetti speciali a darne corso a seguito della pubblicazione della motivazione della sentenza, ha permesso all'ATI Italiana Servizi Srl di continuare del tutto illegittimamente a gestire la struttura dal 1° luglio 2003 fino al 29 luglio 2003, data in cui la sesta sezione del Consiglio di Stato vista la stagione nautica avanzata, onde garantire la continuità del servizio in corso di svolgimento, ha accolto l'istanza cautelare sui ricorsi 6547/03 e 51113 proposti dal comune di Taranto e dall'ATI Italiana Servizi Srl, sospendendo l'efficacia della sentenza impugnata;

da ultimo si è appreso che la Comes S.p.A., capogruppo dell'ATI seconda classificata nella gara, dopo aver vinto in maniera assolutamente schiacciante al TAR ed avendo la certezza quasi assoluta di vincere anche in secondo grado, abbia del tutto inspiegabilmente rinunciato al giudizio dinanzi al Consiglio di Stato, quasi come un corridore che si ferma sul traguardo mentre sta per vincere;

la procura della Repubblica di Taranto, anche in forza delle sollecitazioni giunte nel corso del sopralluogo recente della Commissione Parlamentare Antimafia, ha aperto un'inchiesta sulla vicenda;

suscita perplessità il fatto che:

a) il comune di Taranto non abbia verificato nei 30 giorni dall'aggiudicazione, come previsto dal bando di gara, il possesso dei requisiti di partecipazione dichiarati dai soggetti facenti parte del raggruppamento risultato aggiudicatario;

b) un ufficiale di Marina in servizio possa svolgere l'attività di imprenditore individuale e di gestore di appalti pubblici;

c) non risulti se vi sia stato il pagamento del canone di concessione annuo di euro 170.000,00, da corrispondere anticipatamente alla stipula del contratto di affidamento della gestione, con notevole danno per le casse erariali;

d) il comune di Taranto non abbia dato puntuale esecuzione non solo al dispositivo del TAR Puglia Lecce 09/03 del 29 maggio 2003 ma addirittura alla sentenza n. 121 del 29 giugno 2003, la quale ha disposto in maniera inequivocabile l'annullamento degli atti amministrativi nella parte in cui avevano ammesso alla gara un soggetto privo dei requisiti di partecipazione;

e) un Ente possa proporre ricorso avverso una sentenza del giudice amministrativo che, escludendo la tutela risarcitoria in quanto incompatibile con la disposta reintegra in forma specifica, di fatto determinerebbe unicamente l'esclusione

dalla gara dell'impresa priva dei requisiti partecipativi e l'aggiudicazione all'impresa giunta seconda in graduatoria;

f) un'impresa dopo aver vinto un ricorso nei confronti del comune di Taranto in primo grado, decida di rinunciare inspiegabilmente al giudizio d'appello —:

se non intenda, quindi, adottare le iniziative di sua competenza a tutela della trasparenza e della legittimità dell'azione amministrativa del comune di Taranto. (4-08354)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato dalle agenzie di stampa (cfr. *Apcom* 10 dicembre 2003) il Pentagono ha ufficialmente escluso dai contratti per la ricostruzione dell'Iraq i Paesi che si sono opposti all'intervento militare anglo-americano contro il regime di Saddam Hussein;

l'Italia è stata inclusa nell'elenco dei 63 Paesi le cui aziende potranno gareggiare per la ricostruzione, valutata in 18,6 miliardi di dollari;

la direttiva del Pentagono reca la firma del vice-Segretario della difesa Paul Wolfowitz, è stata pubblicata in data 9 dicembre 2003 sul sito *web* del Pentagono e costituisce evidentemente un premio per i Paesi che hanno condiviso la politica degli Stati Uniti d'America o in forma diretta inviando truppe in Iraq o in forma indiretta sostenendo politicamente senza riserve la decisione degli Stati Uniti di intervenire militarmente;

incomprensibilmente, nel documento apparso sul sito si dice che la decisione di escludere dalle gare i Paesi che non hanno condiviso la politica interventistica degli

anglo-americani si è resa necessaria « per la protezione degli interessi essenziali di sicurezza degli Stati Uniti »;

la decisione di Paul Wolfowitz attiene all'intero « pacchetto » della ricostruzione, e dunque comprende l'addestramento e l'equipaggiamento del nuovo esercito iracheno ed il ripristino delle principali infrastrutture, inclusi impianti petroliferi, generatori di energia, strade e ponti;

sempre secondo l'agenzia di stampa citata Wolfowitz ha precisato che le restrizioni in tema di partecipazione alla ricostruzione sono tese ad incoraggiare gli altri Paesi ad unirsi alla coalizione internazionale in Iraq;

anche se il nostro Paese, in ragione delle libere scelte effettuate dal Governo e dal Parlamento, è nel novero delle Nazioni che potranno partecipare alle gare, è di tutta evidenza che appare difficilmente accettabile, agli occhi degli iracheni, una decisione che sembra ufficializzare il carattere coloniale della presenza americana in quel Paese, e che riguarda comunque contratti che dovranno essere onorati attraverso le risorse finanziarie nazionali;

non rientra nell'interesse della nazione irachena una limitazione alla partecipazione alle gare che, predeterminando un cartello di Stati partecipanti, crea inevitabilmente una forte limitazione ad un sano principio concorrenziale, con detrimento dell'interesse nazionale iracheno;

decisioni di questo genere contribuiscono con evidenza a generare un clima di tensione nei confronti delle Nazioni presenti sul territorio nazionale, con aumento inevitabile del pericolo per i contingenti militari presenti in Iraq —:

se il Governo italiano superando l'evidente beneficio di ritrovarsi tra i governi dei Paesi le cui imprese potranno partecipare alle gare per la ricostruzione delle infrastrutture e dei servizi iracheni — non ritenga decisamente più saggio richiedere agli Stati Uniti d'America di rimediare sulla decisione assunta al fine di evitare di offrire alla società irachena,

dalla gara dell'impresa priva dei requisiti partecipativi e l'aggiudicazione all'impresa giunta seconda in graduatoria;

f) un'impresa dopo aver vinto un ricorso nei confronti del comune di Taranto in primo grado, decida di rinunciare inspiegabilmente al giudizio d'appello —:

se non intenda, quindi, adottare le iniziative di sua competenza a tutela della trasparenza e della legittimità dell'azione amministrativa del comune di Taranto. (4-08354)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato dalle agenzie di stampa (cfr. *Apcom* 10 dicembre 2003) il Pentagono ha ufficialmente escluso dai contratti per la ricostruzione dell'Iraq i Paesi che si sono opposti all'intervento militare anglo-americano contro il regime di Saddam Hussein;

l'Italia è stata inclusa nell'elenco dei 63 Paesi le cui aziende potranno gareggiare per la ricostruzione, valutata in 18,6 miliardi di dollari;

la direttiva del Pentagono reca la firma del vice-Segretario della difesa Paul Wolfowitz, è stata pubblicata in data 9 dicembre 2003 sul sito *web* del Pentagono e costituisce evidentemente un premio per i Paesi che hanno condiviso la politica degli Stati Uniti d'America o in forma diretta inviando truppe in Iraq o in forma indiretta sostenendo politicamente senza riserve la decisione degli Stati Uniti di intervenire militarmente;

incomprensibilmente, nel documento apparso sul sito si dice che la decisione di escludere dalle gare i Paesi che non hanno condiviso la politica interventistica degli

anglo-americani si è resa necessaria « per la protezione degli interessi essenziali di sicurezza degli Stati Uniti »;

la decisione di Paul Wolfowitz attiene all'intero « pacchetto » della ricostruzione, e dunque comprende l'addestramento e l'equipaggiamento del nuovo esercito iracheno ed il ripristino delle principali infrastrutture, inclusi impianti petroliferi, generatori di energia, strade e ponti;

sempre secondo l'agenzia di stampa citata Wolfowitz ha precisato che le restrizioni in tema di partecipazione alla ricostruzione sono tese ad incoraggiare gli altri Paesi ad unirsi alla coalizione internazionale in Iraq;

anche se il nostro Paese, in ragione delle libere scelte effettuate dal Governo e dal Parlamento, è nel novero delle Nazioni che potranno partecipare alle gare, è di tutta evidenza che appare difficilmente accettabile, agli occhi degli iracheni, una decisione che sembra ufficializzare il carattere coloniale della presenza americana in quel Paese, e che riguarda comunque contratti che dovranno essere onorati attraverso le risorse finanziarie nazionali;

non rientra nell'interesse della nazione irachena una limitazione alla partecipazione alle gare che, predeterminando un cartello di Stati partecipanti, crea inevitabilmente una forte limitazione ad un sano principio concorrenziale, con detrimento dell'interesse nazionale iracheno;

decisioni di questo genere contribuiscono con evidenza a generare un clima di tensione nei confronti delle Nazioni presenti sul territorio nazionale, con aumento inevitabile del pericolo per i contingenti militari presenti in Iraq —:

se il Governo italiano superando l'evidente beneficio di ritrovarsi tra i governi dei Paesi le cui imprese potranno partecipare alle gare per la ricostruzione delle infrastrutture e dei servizi iracheni — non ritenga decisamente più saggio richiedere agli Stati Uniti d'America di rimediare sulla decisione assunta al fine di evitare di offrire alla società irachena,

ormai libera dal regime di Saddam Hussein, la prova concreta dell'esistenza di una presenza autenticamente coloniale in cui le decisioni relative agli interessi dell'Iraq vengono assunte a Washington e, per di più, al Pentagono. (3-02892)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

professori e studenti dell'università di Baghdad e di Dohuk (Iraq settentrionale) hanno realizzato il primo serio sondaggio dopo la caduta del regime di Saddam Hussein, sotto la supervisione del prestigioso istituto *Oxford Research International*;

interrogati sulla migliore cosa accaduta negli ultimi dodici mesi, il 42,3 per cento di iracheni indica il rovesciamento del regime di Saddam Hussein, mentre sulla cosa peggiore il 35,1 per cento indica la guerra, i bombardamenti e la sconfitta;

per quanto concerne il futuro del Paese, il 90,3 per cento degli iracheni ha dichiarato di essere sostanzialmente d'accordo sulla necessità dell'instaurazione di un regime politico di carattere democratico;

circa quattro iracheni su cinque dichiarano di fare scarso affidamento sulle forze di occupazione americane ed inglesi, mentre soltanto il 7,6 per cento dichiara di avere « grande fiducia » nelle forze occupanti (cfr. Agenzia *ApBiscom* 2 dicembre 2003 h. 4,21);

il sondaggio è comunque rivelatore di uno stato d'animo che si coniuga perfettamente, quanto alle conseguenze, con le preoccupazioni che in questi giorni manifesta il Ministro della difesa onorevole Martino circa il deciso aumento del rischio anche dal punto di vista delle condizioni di sicurezza del contingente italiano;

la stragrande maggioranza degli iracheni, ancorché ostile al regime di Saddam Hussein, concorda nel ritenere che le truppe di occupazione debbano lasciare

quanto prima il territorio iracheno e sembra altrettanto concorde nel manifestare seri dubbi che possa trovare migliore accoglienza, da parte del popolo iracheno, un governo patrocinato dall'Organizzazione delle Nazioni Unite;

certamente le diplomazie mondiali, dopo l'evento bellico della primavera del 2003, non possono non tener conto di precisi equilibri geo-politici, ma altrettanto certamente non possono ignorare un sentimento nazionale iracheno che, comprensibilmente, tende a privilegiare la propria indipendenza e la libertà di scegliere senza condizionamenti provenienti da potenze straniere;

è altrettanto evidente che, ora, non è possibile immaginare di abbandonare l'Iraq *sic et simpliciter*, atteso che è fin troppo facile immaginare che si verificherebbe uno scontro feroce fra varie fazioni, mentre i seguaci di Saddam Hussein avrebbero una motivazione in più per riorganizzarsi e per tentare di riprendere il potere, contando anche sulla ramificazione territoriale, mai distrutta, del partito baatista;

è pertanto necessario sottolineare che deve essere ricercata, in una situazione così complessa, una strada che consenta di uscire al più presto da una situazione estremamente complessa e difficile, anche se soltanto dopo aver assicurato pace e stabilità alla martoriata popolazione irachena —:

se risulti al Ministro che il sondaggio di opinione svolto dalle università di Baghdad e di Dohuk sia considerato sostanzialmente rappresentativo della effettiva volontà del popolo iracheno;

in caso affermativo, e tenuto conto della sempre maggiore insofferenza verso gli eserciti occupanti da parte di tutti gli iracheni, ivi compresi quelli che hanno salutato l'arrivo delle truppe anglo-americane per rovesciare il regime dispotico di Saddam Hussein, quali siano le strategie diplomatiche, politiche e militari per coniugare la necessità di uscire quanto

prima dall'impasse iracheno con la necessità di assicurare stabilità, libertà e democrazia ai cittadini di quel martoriato Paese. (3-02893)

* * *

*AMBIENTE
E TUTELA DEL TERRITORIO*

Interrogazione a risposta in Commissione:

CARLI, CORDONI e RAFFAELLA MARIANI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il comprensorio apuo-versiliese e della Garfagnana è da secoli luogo di escavazione di pregiati marmi che negli anni hanno richiamato su tale territorio la presenza dei massimi scultori ed artisti da Michelangelo agli attuali Botero, Mitoraj, Vangi;

esistono ancora oggi molti dei siti che nel corso dei secoli sono stati luogo di escavazione;

la legge n. 388 del 2000 (legge finanziaria 2001), all'articolo 114, comma 115, prevede « al fine di conservare e valorizzare gli antichi siti di escavazione ed i beni di rilevante testimonianza storica culturale ed ambientale connessi con l'attività estrattiva », l'assegnazione di un finanziamento di 500 milioni di lire per gli anni 2001, 2002 e 2003 al parco archeologico delle Alpi Apuane;

il predetto parco, coerentemente a quanto disposto dall'articolo sopra citato, avrebbe dovuto essere istituito con decreto del Ministro dell'ambiente, d'intesa con il Ministro per i beni e le attività culturali e con la regione Toscana e gestito da un consorzio costituito dal Ministero dell'ambiente, dal Ministero per i beni e le attività culturali, dalla regione Toscana, dagli enti locali e dall'Ente Parco delle Alpi Apuane;

l'istituzione del parco Archeologico delle Alpi Apuane, prevista dalla finanziaria 2001, è stato infatti accolto con favore

e con grandi aspettative da parte di tutte le amministrazioni locali interessate (province di Lucca e di Massa Carrara, parco regionale delle Alpi Apuane, comuni di Carrara, Massa, Fivizzano, Minucciano, Montignoso, Pietrasanta, Seravezza, Stazzema e Vagli di Sotto);

il Ministero per i beni e le attività culturali, la regione, la soprintendenza ai beni archeologici e gli enti locali hanno individuato 28 siti riguardanti cave storiche dismesse, « vie di lizza » e antichi edifici e laboratori risalenti a varie epoche, a partire dal I secolo a. C. e dall'età imperiale (cava romana di « Fossacava » e cava romana del « Bacchiotto » in comune di Carrara) fino agli anni '50;

il consiglio regionale della Toscana con deliberazione n. 23 del 12 febbraio 2003 ha espresso parere favorevole all'istituzione del Parco Archeologico delle Alpi Apuane, ai sensi dell'articolo 114, comma 15, della legge 23 dicembre 2000 sulla base dello schema di decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio;

alla definizione del progetto manca il decreto istitutivo, ultimo atto necessario alla nascita del Parco archeologico;

la mancata emanazione del decreto mette a rischio il finanziamento previsto dalla legge finanziaria 2001;

si tratta di un patrimonio storico-culturale di grande valore, utilizzato a suo tempo per grandi opere, come la Colonna Traiana, ed anche dai grandi artisti che erano soliti scegliere sulle Apuane i marmi per le loro opere di scultura ed architettura, fra cui Michelangelo Buonarroti, Bartolomeo Ammannati, Giambologna, Giorgio Vasari fino ad Henry Moore, Giò Pomodoro, Giuliano Vangi ed altri scultori contemporanei;

in data 5 novembre 2003 il Consiglio regionale della Toscana ha approvato con voti unanimi una mozione che sollecita la Giunta regionale toscana a promuovere tutte le iniziative che riterrà più idonee al fine di sollecitare da parte dei competenti Ministri dell'ambiente e per i beni e le

prima dall'impasse iracheno con la necessità di assicurare stabilità, libertà e democrazia ai cittadini di quel martoriato Paese. (3-02893)

* * *

*AMBIENTE
E TUTELA DEL TERRITORIO*

Interrogazione a risposta in Commissione:

CARLI, CORDONI e RAFFAELLA MARIANI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il comprensorio apuo-versiliese e della Garfagnana è da secoli luogo di escavazione di pregiati marmi che negli anni hanno richiamato su tale territorio la presenza dei massimi scultori ed artisti da Michelangelo agli attuali Botero, Mitoraj, Vangi;

esistono ancora oggi molti dei siti che nel corso dei secoli sono stati luogo di escavazione;

la legge n. 388 del 2000 (legge finanziaria 2001), all'articolo 114, comma 115, prevede « al fine di conservare e valorizzare gli antichi siti di escavazione ed i beni di rilevante testimonianza storica culturale ed ambientale connessi con l'attività estrattiva », l'assegnazione di un finanziamento di 500 milioni di lire per gli anni 2001, 2002 e 2003 al parco archeologico delle Alpi Apuane;

il predetto parco, coerentemente a quanto disposto dall'articolo sopra citato, avrebbe dovuto essere istituito con decreto del Ministro dell'ambiente, d'intesa con il Ministro per i beni e le attività culturali e con la regione Toscana e gestito da un consorzio costituito dal Ministero dell'ambiente, dal Ministero per i beni e le attività culturali, dalla regione Toscana, dagli enti locali e dall'Ente Parco delle Alpi Apuane;

l'istituzione del parco Archeologico delle Alpi Apuane, prevista dalla finanziaria 2001, è stato infatti accolto con favore

e con grandi aspettative da parte di tutte le amministrazioni locali interessate (province di Lucca e di Massa Carrara, parco regionale delle Alpi Apuane, comuni di Carrara, Massa, Fivizzano, Minucciano, Montignoso, Pietrasanta, Seravezza, Stazzema e Vagli di Sotto);

il Ministero per i beni e le attività culturali, la regione, la soprintendenza ai beni archeologici e gli enti locali hanno individuato 28 siti riguardanti cave storiche dismesse, « vie di lizza » e antichi edifici e laboratori risalenti a varie epoche, a partire dal I secolo a. C. e dall'età imperiale (cava romana di « Fossacava » e cava romana del « Bacchiotto » in comune di Carrara) fino agli anni '50;

il consiglio regionale della Toscana con deliberazione n. 23 del 12 febbraio 2003 ha espresso parere favorevole all'istituzione del Parco Archeologico delle Alpi Apuane, ai sensi dell'articolo 114, comma 15, della legge 23 dicembre 2000 sulla base dello schema di decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio;

alla definizione del progetto manca il decreto istitutivo, ultimo atto necessario alla nascita del Parco archeologico;

la mancata emanazione del decreto mette a rischio il finanziamento previsto dalla legge finanziaria 2001;

si tratta di un patrimonio storico-culturale di grande valore, utilizzato a suo tempo per grandi opere, come la Colonna Traiana, ed anche dai grandi artisti che erano soliti scegliere sulle Apuane i marmi per le loro opere di scultura ed architettura, fra cui Michelangelo Buonarroti, Bartolomeo Ammannati, Giambologna, Giorgio Vasari fino ad Henry Moore, Giò Pomodoro, Giuliano Vangi ed altri scultori contemporanei;

in data 5 novembre 2003 il Consiglio regionale della Toscana ha approvato con voti unanimi una mozione che sollecita la Giunta regionale toscana a promuovere tutte le iniziative che riterrà più idonee al fine di sollecitare da parte dei competenti Ministri dell'ambiente e per i beni e le

attività culturali la firma del decreto istitutivo del Parco Archeologico delle Alpi Apuane —:

se il Governo non ritenga opportuno emanare quanto prima il decreto attuativo, dando corso alla legge 388/2000 i cui finanziamenti rischiano altrimenti di andare perduti. (5-02700)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

CIMA, BOATO, BULGARELLI e CENTO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

dalle agenzie di stampa è stata diffusa la notizia che il 5 dicembre scorso a Roma, sedici Paesi (Italia, Australia, Spagna, Giappone, Stati Uniti, Austria, Repubblica Ceca, Belgio, Danimarca, Svizzera, Svezia, Lussemburgo, Polonia, Olanda, Germania e Regno Unito) si sono riuniti segretamente, presso il Ministero dell'economia, ed hanno firmato un accordo per la garanzia dei finanziamenti per esportazioni di beni e servizi a breve termine verso l'Iraq per due miliardi di euro, come misura per assistere nella ricostruzione e rilanciare l'economia del Paese;

l'accordo è stato firmato dall'autorità provvisoria alleata, dalle agenzie per i crediti di esportazione dei sedici Paesi coinvolti e dalla *Trade Bank* dell'Iraq (creata per facilitare gli investimenti nel paese in assenza di una vera banca centrale irachena);

a richiedere l'incontro l'Eximbank americana, che il 16 settembre si era impegnata per 500 milioni di dollari, che aspettava però che si muovessero anche gli alleati, in particolare l'Italia con la Sace che l'11 settembre scorso ha già ricevuto un'autorizzazione a procedere fino ad assicurazioni per 250 milioni di euro dal

Comitato interministeriale per la programmazione economica, e con un *plafond* complessivo di 1 miliardo di euro per l'anno in corso;

in una sua dichiarazione, il ministro delle finanze olandese, Gerrit Zalm, che ha ritenuto opportuno informare formalmente dell'incontro il Parlamento dell'Aja, ha affermato che la possibilità di coperture assicurative pubbliche accelererà la ricostruzione e l'*export* delle imprese olandesi e degli altri paesi presenti in Iraq, tra cui l'Italia;

serve infatti l'afflusso di capitali stranieri per la ricostruzione delle grandi infrastrutture energetiche e le grandi banche vedono ancora rischi troppo elevati che non possono coprire da sole, mentre la copertura assicurativa statale le invoglierebbe a prestare agli esportatori occidentali;

l'accordo non è collegato alla Conferenza dei donatori di Madrid, nella quale erano stati raccolti 33 miliardi di dollari per la ricostruzione: la cifra non includeva crediti per l'esportazione, assistenza tecnologica od altri aiuti non in valuta;

tutto questo viene promosso nell'interesse della popolazione irachena senza che in Iraq ci sia un governo democraticamente eletto, con una situazione drammatica di guerra in corso e con una guerriglia che ha iniziato ad attaccare proprio il personale delle imprese straniere;

l'accordo è stato firmato nonostante gli stessi governi sappiano bene che un esecutivo democratico iracheno non ci sarà per diversi mesi, e quindi nell'eventualità probabile che le compagnie chiedano indennizzi, i governi avrebbero con questo accordo-quadro la sicurezza di essere subito ripagati, o con la vendita delle proprietà di Saddam o, soprattutto, con le risorse accumulate nel Fondo di sviluppo per l'Iraq (ossia quel fondo che, alimentato con i proventi delle vendite del petrolio iracheno una volta sospeso il programma Onu *Oil for Food* dei tempi del-

attività culturali la firma del decreto istitutivo del Parco Archeologico delle Alpi Apuane -:

se il Governo non ritenga opportuno emanare quanto prima il decreto attuativo, dando corso alla legge 388/2000 i cui finanziamenti rischiano altrimenti di andare perduti. (5-02700)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

CIMA, BOATO, BULGARELLI e CENTO. - *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

dalle agenzie di stampa è stata diffusa la notizia che il 5 dicembre scorso a Roma, sedici Paesi (Italia, Australia, Spagna, Giappone, Stati Uniti, Austria, Repubblica Ceca, Belgio, Danimarca, Svizzera, Svezia, Lussemburgo, Polonia, Olanda, Germania e Regno Unito) si sono riuniti segretamente, presso il Ministero dell'economia, ed hanno firmato un accordo per la garanzia dei finanziamenti per esportazioni di beni e servizi a breve termine verso l'Iraq per due miliardi di euro, come misura per assistere nella ricostruzione e rilanciare l'economia del Paese;

l'accordo è stato firmato dall'autorità provvisoria alleata, dalle agenzie per i crediti di esportazione dei sedici Paesi coinvolti e dalla *Trade Bank* dell'Iraq (creata per facilitare gli investimenti nel paese in assenza di una vera banca centrale irachena);

a richiedere l'incontro l'Eximbank americana, che il 16 settembre si era impegnata per 500 milioni di dollari, che aspettava però che si muovessero anche gli alleati, in particolare l'Italia con la Sace che l'11 settembre scorso ha già ricevuto un'autorizzazione a procedere fino ad assicurazioni per 250 milioni di euro dal

Comitato interministeriale per la programmazione economica, e con un *plafond* complessivo di 1 miliardo di euro per l'anno in corso;

in una sua dichiarazione, il ministro delle finanze olandese, Gerrit Zalm, che ha ritenuto opportuno informare formalmente dell'incontro il Parlamento dell'Aja, ha affermato che la possibilità di coperture assicurative pubbliche accelererà la ricostruzione e l'*export* delle imprese olandesi e degli altri paesi presenti in Iraq, tra cui l'Italia;

serve infatti l'afflusso di capitali stranieri per la ricostruzione delle grandi infrastrutture energetiche e le grandi banche vedono ancora rischi troppo elevati che non possono coprire da sole, mentre la copertura assicurativa statale le invoglierebbe a prestare agli esportatori occidentali;

l'accordo non è collegato alla Conferenza dei donatori di Madrid, nella quale erano stati raccolti 33 miliardi di dollari per la ricostruzione: la cifra non includeva crediti per l'esportazione, assistenza tecnologica od altri aiuti non in valuta;

tutto questo viene promosso nell'interesse della popolazione irachena senza che in Iraq ci sia un governo democraticamente eletto, con una situazione drammatica di guerra in corso e con una guerriglia che ha iniziato ad attaccare proprio il personale delle imprese straniere;

l'accordo è stato firmato nonostante gli stessi governi sappiano bene che un esecutivo democratico iracheno non ci sarà per diversi mesi, e quindi nell'eventualità probabile che le compagnie chiedano indennizzi, i governi avrebbero con questo accordo-quadro la sicurezza di essere subito ripagati, o con la vendita delle proprietà di Saddam o, soprattutto, con le risorse accumulate nel Fondo di sviluppo per l'Iraq (ossia quel fondo che, alimentato con i proventi delle vendite del petrolio iracheno una volta sospeso il programma Onu *Oil for Food* dei tempi del-

l'embargo, era stato destinato alla ricostruzione ed allo sviluppo in favore delle popolazioni irachene);

questo accordo arriverebbe dopo mesi di dibattito senza soluzione sull'ingente debito, pari ad almeno 127 miliardi di dollari, di cui 20 miliardi verso le agenzie di credito all'esportazione (almeno 1.3 verso la Sace), che il popolo iracheno si ritrova verso i paesi donatori dopo la caduta di Saddam;

a questo debito vanno aggiunte anche le enormi compensazioni di guerra imposte dall'Onu all'Iraq dopo la prima guerra del Golfo, per un totale intorno agli 80 miliardi di dollari, di cui almeno 3.4 miliardi ancora da pagare all'Italia con i proventi del petrolio;

senza dimenticare che i 33 miliardi di dollari per la ricostruzione approvati dalla conferenza dei donatori di Madrid in ottobre saranno concessi soltanto come prestiti, e non doni, e quindi in qualche modo il futuro governo iracheno li dovrà ripagare —:

quali siano i motivi che hanno impedito al Governo italiano di informare anticipatamente il Parlamento della riunione del 5 dicembre, se non ritenga opportuno ora rendere noto quali operazioni siano state assicurate dalle agenzie di credito all'esportazione italiane e quali siano state quelle finanziate dall'Italia nell'era di Saddam Hussein, e come intenda intervenire in ambito internazionale affinché il debito dell'Iraq verso i Paesi donatori venga cancellato. (3-02898)

Interrogazione a risposta in Commissione:

LETTIERI, BOCCIA e MOLINARI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nell'ultimo Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro Lunardi, sarebbe stata « condivisa » la necessità di accelerare il completamento dell'elettrodotto Matera-S. Sofia;

i comuni interessati, Rapolla Melfi e Barile, da tempo contestano il tracciato scelto dall'Enel-Itinera;

la regione Basilicata e i comuni succitati chiedono la revisione del progetto attuale con la realizzazione di una variante (la grande variante), che non interessi alcuna abitazione, non provochi danni ambientali e garantisca i cittadini residenti da ogni effetto da elettrosmog;

giorni fa la Corte di appello civile di Potenza ha emesso, su richiesta di alcuni cittadini, una sentenza che obbliga la società Itinera a spostare i tralicci dalle abitazioni dei ricorrenti, in quanto il « passaggio » del potente elettrodotto nei pressi delle abitazioni dei ricorrenti sarebbe pregiudizievole per la salute;

il completamento dell'elettrodotto va realizzato ed occorre quindi trovare una soluzione condivisa, che tuteli la salute delle popolazioni e l'ambiente;

la soluzione della grande variante sembra essere quella di maggiore condivisione, così come sostengono la regione e i comuni —:

se non intenda coinvolgere la regione e i comuni suddetti nella decisione finale;

se non intenda sollecitare la società Enel-Itinera a valutare positivamente la soluzione proposta dalla regione Basilicata e dai comuni interessati. (5-02698)

Interrogazioni a risposta scritta:

SAGLIA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

gli artigiani molto spesso, nel contesto di fallimenti di medie e grandi imprese, sono assoggettati all'azione revocatoria fallimentare prevista dagli articoli 66 e seguenti del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267 con la conseguenza di dover far confluire nello stato passivo fallimentare quanto ricevuto, a titolo di corrispet-

tivo di servizi resi e prezzo di vendita di manufatti, anni prima, in condizioni economiche molto diverse;

le regole generali che governano la revocatoria non fanno distinzione tra la grande impresa e quella a carattere fallimentare —:

se non ritenga opportuno intervenire con apposite iniziative normative volte a colmare una lacuna tanto appariscente quanto distorto di un mercato di per se stesso già problematico per la piccola impresa. (4-08348)

SAGLIA. — Al Ministro delle attività produttive. — Per sapere — premesso che:

la condizione giuridica degli artigiani, di cui è unanimemente riconosciuta la valenza per l'economia del Paese, non li tutela così come si conviene nelle procedure concorsuali;

gli artigiani, in sede fallimentare, si trovano costantemente esposti al rischio di essere ammessi al fallimento quali meri creditori chirografari, vedendo così ampiamente diminuite le aspettative che il loro credito venga soddisfatto;

l'iscrizione alla camera di commercio non è sufficiente per essere ammessi al privilegio, in quanto gli organi giudiziari di Brescia e Milano richiedono si faccia riferimento a parametri quantitativi — dimensionali, tratti dalle dichiarazioni dei redditi e dichiarazioni Iva dell'anno della fornitura e di quello precedente e che i limiti per l'ammissione al privilegio sono individuati in 154.937,07 euro di investimenti nella ditta individuale (o per ogni socio per la Snc) e in 516.456,90 euro di fatturato Iva nella ditta individuale (o per ogni socio lavoratore nella Snc); che il Tribunale di Brescia ha elaborato ulteriori limiti quali in particolare l'inserimento, nell'oggetto dell'attività di impresa come individuato dal certificato della Cciaa, della « commercializzazione » oppure la ricorrenza di notevoli acquisti di servizi da

terzi, parametri, questi incompatibili con la stessa natura artigianale dell'impresa;

tale interpretazione del dettato normativo si inquadra nel contesto dell'assenza, nel codice civile, di una univoca definizione di impresa artigiana, semplicemente citata dall'articolo 2083 del codice civile per qualificarla come di natura piccolo-imprenditoriale —:

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno, adottare opportune iniziative normative volte a prevedere che anche gli artigiani possano usufruire nelle procedure concorsuali di adeguata tutela.

(4-08349)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

COLASIO. — Al Ministro per i beni e le attività culturali. — Per sapere — premesso che:

registrato il diffuso malessere presente tra gli organismi e gli operatori dello spettacolo dal vivo, in particolare della musica e della danza, circa l'operato delle Commissioni consultive ministeriali in ordine alle valutazioni dei progetti di attività per l'anno 2003;

constatate le recenti determinazioni in merito alla istituzione di una nuova fondazione lirico sinfonica ed al riconoscimento di quattro nuovi teatri di tradizione e di una istituzione concertistico orchestrale, pur in presenza di una stasi, ed anzi di una diminuzione dello stanziamento del Fondo unico dello spettacolo, come da disegno di legge attualmente in esame alla Camera dei deputati;

preso atto che ad oggi, ovvero all'anno solare di attività ormai ultimato, sussiste ancora incertezza sull'entità dei finanziamenti statali per l'anno 2003 (non ovviata dall'erogazione in automatico dell'80 per cento del contributo riferito

tivo di servizi resi e prezzo di vendita di manufatti, anni prima, in condizioni economiche molto diverse;

le regole generali che governano la revocatoria non fanno distinzione tra la grande impresa e quella a carattere fallimentare —:

se non ritenga opportuno intervenire con apposite iniziative normative volte a colmare una lacuna tanto appariscente quanto distorto di un mercato di per se stesso già problematico per la piccola impresa. (4-08348)

SAGLIA. — Al Ministro delle attività produttive. — Per sapere — premesso che:

la condizione giuridica degli artigiani, di cui è unanimemente riconosciuta la valenza per l'economia del Paese, non li tutela così come si conviene nelle procedure concorsuali;

gli artigiani, in sede fallimentare, si trovano costantemente esposti al rischio di essere ammessi al fallimento quali meri creditori chirografari, vedendo così ampiamente diminuite le aspettative che il loro credito venga soddisfatto;

l'iscrizione alla camera di commercio non è sufficiente per essere ammessi al privilegio, in quanto gli organi giudiziari di Brescia e Milano richiedono si faccia riferimento a parametri quantitativi — dimensionali, tratti dalle dichiarazioni dei redditi e dichiarazioni Iva dell'anno della fornitura e di quello precedente e che i limiti per l'ammissione al privilegio sono individuati in 154.937,07 euro di investimenti nella ditta individuale (o per ogni socio per la Snc) e in 516.456,90 euro di fatturato Iva nella ditta individuale (o per ogni socio lavoratore nella Snc); che il Tribunale di Brescia ha elaborato ulteriori limiti quali in particolare l'inserimento, nell'oggetto dell'attività di impresa come individuato dal certificato della Cciaa, della « commercializzazione » oppure la ricorrenza di notevoli acquisti di servizi da

terzi, parametri, questi incompatibili con la stessa natura artigianale dell'impresa;

tale interpretazione del dettato normativo si inquadra nel contesto dell'assenza, nel codice civile, di una univoca definizione di impresa artigiana, semplicemente citata dall'articolo 2083 del codice civile per qualificarla come di natura piccolo-imprenditoriale —:

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno, adottare opportune iniziative normative volte a prevedere che anche gli artigiani possano usufruire nelle procedure concorsuali di adeguata tutela.

(4-08349)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

COLASIO. — Al Ministro per i beni e le attività culturali. — Per sapere — premesso che:

registrato il diffuso malessere presente tra gli organismi e gli operatori dello spettacolo dal vivo, in particolare della musica e della danza, circa l'operato delle Commissioni consultive ministeriali in ordine alle valutazioni dei progetti di attività per l'anno 2003;

constatate le recenti determinazioni in merito alla istituzione di una nuova fondazione lirico sinfonica ed al riconoscimento di quattro nuovi teatri di tradizione e di una istituzione concertistico orchestrale, pur in presenza di una stasi, ed anzi di una diminuzione dello stanziamento del Fondo unico dello spettacolo, come da disegno di legge attualmente in esame alla Camera dei deputati;

preso atto che ad oggi, ovvero all'anno solare di attività ormai ultimato, sussiste ancora incertezza sull'entità dei finanziamenti statali per l'anno 2003 (non ovviata dall'erogazione in automatico dell'80 per cento del contributo riferito

all'anno precedente), che ha prodotto conseguenze negative sulla stabilità economica del sistema e sulle prospettive progettuali artistiche ed organizzative dei settori —:

quali siano le motivazioni di quanto avvenuto e quali urgenti iniziative intenda assumere per superare lo stato di incertezza lamentato da tutti gli operatori dello spettacolo dal vivo e per evitare il ripetersi in futuro di analoghe circostanze;

quale sia la valutazione del Ministro sull'operato delle attuali commissioni consultive, stante l'unanime, e condiviso dall'interrogante, giudizio negativo degli operatori della musica e della danza, e se intenda acquisire utili elementi su come operare il finanziamento dell'attività dei nuovi soggetti riconosciuti, in presenza di minori risorse e senza ledere i livelli di operatività delle strutture esistenti ed attualmente finanziate. (4-08343)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le agenzie di stampa (cfr. *Ansa* 10 dicembre 2003 alle ore 20,13) hanno dato notizia della forte protesta decisa dal Coordinamento dei piccoli comuni italiani contro Poste italiane spa a seguito della decisione di chiudere gli uffici postali nei comuni con meno di 500 nuclei familiari, e cioè di chiudere gli uffici in circa 1.250 piccoli comuni;

secondo il Coordinamento, « la scelta della società Poste italiane, dettata da motivazioni di carattere economico, rappresenta l'ennesimo atto di spoliazioni di servizi alle famiglie che vivono nelle piccole realtà locali. Una scelta che mette in risalto i ritardi della politica e del Senato della Repubblica in maniera particolare perché non approva una legge, la Realacci-

Bocchino, in favore dei piccoli comuni italiani che di fatto impedisce la chiusura degli uffici postali come di ogni altro servizio primario come scuola, medico e distributore di benzina, una legge votata alla Camera dei deputati nel gennaio 2003 e stranamente ferma in alcune commissioni del Senato » (dichiarazione resa dal portavoce del Coordinamento Virgilio Calvano e riportata della citata agenzia di stampa);

come forma di protesta i piccoli comuni hanno deciso di tenere le luci spente nella notte di S. Silvestro con la seguente motivazione: « Per 1.250 piccoli comuni italiani dalle valli alpine ai monti siciliani si tratta dell'ennesimo atto di abbandono da parte di una politica parolai che non conosce i problemi reali delle famiglie e continua a vivere arroccata nei palazzi. Per queste ragioni spegneremo le luci nei nostri piccoli comuni che una logica perversa dei grandi numeri vuole spegnere per sempre »;

la forte denuncia del Coordinamento dei piccoli comuni italiani non è certo priva di logica atteso che non si può, contemporaneamente, asserire di voler difendere l'esistenza dei piccoli comuni ed eliminarne i servizi essenziali in ossequio a logiche meramente economicistiche, per di più muovendosi in irrimediabile rotta di collisione con la legge Realacci-Bocchino che, pur non ancora approvata dal Senato, tuttavia ha già avuto un voto plebiscitario da un ramo del Parlamento sicché è ragionevole supporre che essa sarà definitivamente approvata dal Senato della Repubblica con eguale amplissima maggioranza —:

se e quali iniziative intenda assumere nei confronti di Poste italiane spa per indurre la società a rinunciare al proposito di eliminare i servizi e gli uffici nei piccoli comuni italiani, anche in ragione delle normative già vigenti (legge sulla montagna) e delle normative in via di

all'anno precedente), che ha prodotto conseguenze negative sulla stabilità economica del sistema e sulle prospettive progettuali artistiche ed organizzative dei settori —:

quali siano le motivazioni di quanto avvenuto e quali urgenti iniziative intenda assumere per superare lo stato di incertezza lamentato da tutti gli operatori dello spettacolo dal vivo e per evitare il ripetersi in futuro di analoghe circostanze;

quale sia la valutazione del Ministro sull'operato delle attuali commissioni consultive, stante l'unanime, e condiviso dall'interrogante, giudizio negativo degli operatori della musica e della danza, e se intenda acquisire utili elementi su come operare il finanziamento dell'attività dei nuovi soggetti riconosciuti, in presenza di minori risorse e senza ledere i livelli di operatività delle strutture esistenti ed attualmente finanziate. (4-08343)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le agenzie di stampa (cfr. *Ansa* 10 dicembre 2003 alle ore 20,13) hanno dato notizia della forte protesta decisa dal Coordinamento dei piccoli comuni italiani contro Poste italiane spa a seguito della decisione di chiudere gli uffici postali nei comuni con meno di 500 nuclei familiari, e cioè di chiudere gli uffici in circa 1.250 piccoli comuni;

secondo il Coordinamento, « la scelta della società Poste italiane, dettata da motivazioni di carattere economico, rappresenta l'ennesimo atto di spoliazioni di servizi alle famiglie che vivono nelle piccole realtà locali. Una scelta che mette in risalto i ritardi della politica e del Senato della Repubblica in maniera particolare perché non approva una legge, la Realacci-

Bocchino, in favore dei piccoli comuni italiani che di fatto impedisce la chiusura degli uffici postali come di ogni altro servizio primario come scuola, medico e distributore di benzina, una legge votata alla Camera dei deputati nel gennaio 2003 e stranamente ferma in alcune commissioni del Senato » (dichiarazione resa dal portavoce del Coordinamento Virgilio Calvano e riportata della citata agenzia di stampa);

come forma di protesta i piccoli comuni hanno deciso di tenere le luci spente nella notte di S. Silvestro con la seguente motivazione: « Per 1.250 piccoli comuni italiani dalle valli alpine ai monti siciliani si tratta dell'ennesimo atto di abbandono da parte di una politica parolai che non conosce i problemi reali delle famiglie e continua a vivere arroccata nei palazzi. Per queste ragioni spegneremo le luci nei nostri piccoli comuni che una logica perversa dei grandi numeri vuole spegnere per sempre »;

la forte denuncia del Coordinamento dei piccoli comuni italiani non è certo priva di logica atteso che non si può, contemporaneamente, asserire di voler difendere l'esistenza dei piccoli comuni ed eliminarne i servizi essenziali in ossequio a logiche meramente economicistiche, per di più muovendosi in irrimediabile rotta di collisione con la legge Realacci-Bocchino che, pur non ancora approvata dal Senato, tuttavia ha già avuto un voto plebiscitario da un ramo del Parlamento sicché è ragionevole supporre che essa sarà definitivamente approvata dal Senato della Repubblica con eguale amplissima maggioranza —:

se e quali iniziative intenda assumere nei confronti di Poste italiane spa per indurre la società a rinunciare al proposito di eliminare i servizi e gli uffici nei piccoli comuni italiani, anche in ragione delle normative già vigenti (legge sulla montagna) e delle normative in via di

approvazione (legge Realacci-Bocchino) finalizzate alla salvaguardia delle piccole realtà amministrative locali. (3-02894)

Interrogazione a risposta in Commissione:

BANTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da tempo nella città della Spezia e in tutta la provincia vengono segnalate dai cittadini utenti e dagli organi di stampa situazioni di grave criticità del servizio postale;

tale criticità è stata anche di recente confermata ancora una volta da un documento delle segreterie confederali dei sindacati di categoria Cgil, Cisl e Uil in cui viene segnalata, tra l'altro, una carenza strutturale di circa settanta unità di personale nel solo settore della sportelleria; altre trenta unità circa mancherebbero in tutta la provincia al fabbisogno del settore recapito, il che è fonte continua di ritardi, anche gravi, nella consegna della corrispondenza;

in tali condizioni appare chiaro che — come rilevano ancora le organizzazioni sindacali — « le condizioni di lavoro sono divenute sempre più pesanti, sottoponendo lavoratori e lavoratrici a situazioni di stress tali da facilitare gli errori con le relative conseguenze di carattere patrimoniale ed amministrativo »;

a fronte di tutto ciò, i vertici dell'azienda Poste italiane, benché più volte messi al corrente della situazione, non solo non avrebbero manifestato sinora alcuna intenzione di intervenire, bensì continuerebbero a mandare in ferie d'ufficio il personale, con ciò diminuendo ancora di più la forza lavoro —:

se il Governo sia al corrente della pesante situazione di organico che si registra nel servizio postale della Spezia e provincia, e delle negative conseguenze che ne conseguono tanto per lavoratori e lavoratrici del settore quanto per la cittadinanza intera;

se il Governo non ritenga — a fronte di un evidente situazione di disservizio nello svolgimento di un servizio pubblico essenziale qual è oggi il servizio postale — di intervenire presso Poste italiane spa affinché la situazione esistente alla Spezia venga corretta nel più breve tempo possibile, assicurando adeguati reintegri di personale sia nel settore della sportelleria sia in quello dei recapiti. (5-02699)

Interrogazione a risposta scritta:

CESARO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

i locali degli uffici postali delle aree periferiche di Napoli sono molto spesso sottodimensionati, carenti ed inadeguati a sostenere tutto il flusso di utenza che quotidianamente li travolge;

la « criticità » e la problematicità che la carenza di spazio dei suddetti uffici postali crea, soprattutto in alcune zone dell'area tra Miano e Secondigliano, è più volte stata fatta presente alle autorità territoriali preposte, quali assessorato al patrimonio, direzioni delle PP.TT, prefetto e sindaco di Napoli;

nello specifico dell'ampliamento dell'ufficio postale Napoli 70 di Miano sono state personalmente investite le autorità sopraccitate. Durante il consiglio di quartiere del 14 dicembre 2001 è stata perfino approvata all'unanimità la proposta di ampliare, con l'utilizzo dei locali adiacenti, l'ufficio in questione;

non si contano più gli atti e le petizioni raccolte e presentate a chi di dovere per la risoluzione del presente problema;

nonostante gli impegni, la considerazione degli spazi esistenti, il progetto, corredato da planimetrie e quant'altro per poter considerare un pronto intervento in questo senso, ad oggi nulla sembra essere stato ancora fatto. L'ufficio postale Napoli 70 di Miano e quelli limitrofi sono costretti ad operare nell'asfissia di locali

insufficienti e inadeguati che costringono i cittadini tutti, a delle lunghe ed interminabili file, molto spesso all'addiaccio d'inverno e sotto un sole caliente d'estate. La situazione risulta oltremodo tragica se si pensa che il 70 per cento degli utenti degli uffici postali in generale è costituito da anziani —:

quali immediati provvedimenti intenda adottare per dare risposte e risolvere, in tempi brevi, l'onerosa questione sopraesposta. Per garantire, nell'immediato, un servizio migliore ai cittadini tutti. (4-08340)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

CIMA. — *Al Ministro della difesa, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il 22 dicembre 2000 il Ministro della difesa insediava una Commissione (relatore Mandelli) per indagare sui casi di malformazioni genetiche riguardanti militari che in missioni all'estero potevano essere stati a contatto con proiettili o altri materiali militari contenenti uranio impoverito;

la Commissione Mandelli nell'arco di pochi mesi presentava due successive relazioni (marzo e maggio 2001) nelle quali concludeva che, a seguito dell'indagine svolta su 39.491 militari italiani impegnati fra il 1995 e il 2000 nell'area dei Balcani, si rilevavano 35 casi (con 9 decessi) riguardanti linfoma di Hodgkin LH (11 casi), linfoma non Hodgkin LNH (5 casi), leucemia linfatica acuta (2 casi), tumori solidi (17 casi);

il confronto con i registri dei tumori disponibili in alcune località italiane (specie nel Nord) indicava una significativa anomalia per i casi LH (circa tre volte i valori attesi) e valori normali o inferiori per le altre forme;

considerati anche alcuni rilevamenti di radioisotopi in zone di guerra (non nell'area di Sarajevo dove ha operato la gran parte delle forze italiane e dove avevano operato la gran parte dei 35 ammalati) e la irrilevante presenza di Uranio in varie analisi di controllo su gruppi di militari, la commissione concludeva auspicando ulteriori indagini ma affermando che, allo stato dei fatti, non emergevano rilevanze fra materiali ad Uranio impoverito e i casi di malformazione considerati;

numerose obiezioni venivano fatte anche da vari organismi e tecnici indipendenti sulla attendibilità dello studio effettuato, in particolare dall'Osservatorio Militare (maresciallo Domenico Ruggero), dall'ANA-VAFAF, dall'associazione di difesa delle vittime militari (Falco Accame), da membri del Politecnico di Torino (radioprotezionista professor Massimo Zucchetti), dall'ex membro in pensione dell'Istituto Superiore di Sanità Giorgio Cortellessa, da altri scienziati collegati al Tribunale Clark che indaga su tali problemi a livello internazionale;

fra le principali obiezioni che portavano ad invalidare le relazioni Mandelli vi erano:

1) il numero di militari ammalati all'epoca dell'indagine risultava inferiore alla metà dei casi di cui vari organismi erano a conoscenza;

2) alcune delle località prese in considerazione che non risultavano essere mai state coinvolte dall'uso di proiettili o materiali ad Uranio impoverito pur contribuendo al numero dei 39.491 conteggiati, non considerando invece le missioni in Somalia coinvolte da queste armi;

3) il metodo di indagine, secondo quanto risulta all'interrogante, non prendeva in considerazione gli effetti sulle popolazioni civili sia all'estero sia nei pressi dei vari poligoni militari italiani, né le nascite di bambini ammalati o morti prenascita, figli di militari coinvolti in missioni;

insufficienti e inadeguati che costringono i cittadini tutti, a delle lunghe ed interminabili file, molto spesso all'addiaccio d'inverno e sotto un sole caliente d'estate. La situazione risulta oltremodo tragica se si pensa che il 70 per cento degli utenti degli uffici postali in generale è costituito da anziani —:

quali immediati provvedimenti intenda adottare per dare risposte e risolvere, in tempi brevi, l'onerosa questione sopraesposta. Per garantire, nell'immediato, un servizio migliore ai cittadini tutti. (4-08340)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

CIMA. — *Al Ministro della difesa, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il 22 dicembre 2000 il Ministro della difesa insediava una Commissione (relatore Mandelli) per indagare sui casi di malformazioni genetiche riguardanti militari che in missioni all'estero potevano essere stati a contatto con proiettili o altri materiali militari contenenti uranio impoverito;

la Commissione Mandelli nell'arco di pochi mesi presentava due successive relazioni (marzo e maggio 2001) nelle quali concludeva che, a seguito dell'indagine svolta su 39.491 militari italiani impegnati fra il 1995 e il 2000 nell'area dei Balcani, si rilevavano 35 casi (con 9 decessi) riguardanti linfoma di Hodgkin LH (11 casi), linfoma non Hodgkin LNH (5 casi), leucemia linfatica acuta (2 casi), tumori solidi (17 casi);

il confronto con i registri dei tumori disponibili in alcune località italiane (specie nel Nord) indicava una significativa anomalia per i casi LH (circa tre volte i valori attesi) e valori normali o inferiori per le altre forme;

considerati anche alcuni rilevamenti di radioisotopi in zone di guerra (non nell'area di Sarajevo dove ha operato la gran parte delle forze italiane e dove avevano operato la gran parte dei 35 ammalati) e la irrilevante presenza di Uranio in varie analisi di controllo su gruppi di militari, la commissione concludeva auspicando ulteriori indagini ma affermando che, allo stato dei fatti, non emergevano rilevanze fra materiali ad Uranio impoverito e i casi di malformazione considerati;

numerose obiezioni venivano fatte anche da vari organismi e tecnici indipendenti sulla attendibilità dello studio effettuato, in particolare dall'Osservatorio Militare (maresciallo Domenico Ruggero), dall'ANA-VAFAF, dall'associazione di difesa delle vittime militari (Falco Accame), da membri del Politecnico di Torino (radioprotezionista professor Massimo Zucchetti), dall'ex membro in pensione dell'Istituto Superiore di Sanità Giorgio Cortellessa, da altri scienziati collegati al Tribunale Clark che indaga su tali problemi a livello internazionale;

fra le principali obiezioni che portavano ad invalidare le relazioni Mandelli vi erano:

1) il numero di militari ammalati all'epoca dell'indagine risultava inferiore alla metà dei casi di cui vari organismi erano a conoscenza;

2) alcune delle località prese in considerazione che non risultavano essere mai state coinvolte dall'uso di proiettili o materiali ad Uranio impoverito pur contribuendo al numero dei 39.491 conteggiato, non considerando invece le missioni in Somalia coinvolte da queste armi;

3) il metodo di indagine, secondo quanto risulta all'interrogante, non prendeva in considerazione gli effetti sulle popolazioni civili sia all'estero sia nei pressi dei vari poligoni militari italiani, né le nascite di bambini ammalati o morti prenascita, figli di militari coinvolti in missioni;

la relazione, resa pubblica (professor Nedan Lujc dell'ospedale di Belgrado) sulla popolazione di Hadzici e Han Pijesak (località presso Sarajevo) dove si rilevava negli ultimi anni un alto numero di tumori (150 all'anno su un gruppo di 5000 residenti); tali località erano sede di una fabbrica per la manutenzione di armi controllata dai Serbi durante l'assedio di Sarajevo durato tre anni (1992-1995) e di una caserma serbo-bosniaca, entrambe bombardate da aerei A10 nell'agosto 1995 e nel dicembre 2000 per le quali la Nato aveva ufficialmente riconosciuto l'uso di almeno 3400 proiettili contenenti Uranio impoverito (11.000 nell'intera area dei Balcani); nelle predette località successivamente avevano operato numerosi gruppi di militari italiani fra i quali molti di quelli ammalati;

più recentemente le organizzazioni sindacali militari hanno indicato in 263 i casi di ammalati ex Bosnia di cui 23 almeno deceduti, inoltre associazioni indipendenti rendevano nota una ricerca indicante 12 casi di bambini nati malformati da militari coinvolti in missioni e 11 casi di bambini nati da civili operanti o abitanti a ridosso di Poligoni militari italiani, parte dei quali deceduti;

pur non riconoscendo ufficialmente significativi indizi di rapporto fra armi all'uranio e patologie, in momenti diversi venivano emanate dalle autorità militari norme comportamentali e di sicurezza riguardanti l'esposizione a sostanze pericolose in zona di guerra (ad esempio le norme di protezione emanate il 22 novembre 1999 dal Comando Brigata Multinazionale West in Kosovo e le norme riguardanti i reparti della Folgore dell'8 maggio 2000), norme di cui è difficile valutare l'adeguatezza, l'estensione e la reale conoscenza e applicazione in campo, e veniva comunque respinta qualunque ipotesi di rapporto fra anomalie genetiche e specifico uso di proiettili all'Uranio sia a livello italiano e tanto meno in ambito di comportamenti NATO;

a distanza di almeno due anni dai fatti indicati, è stata resa nota in questi

giorni una ricerca condotta dall'Università di Modena nell'ambito di un programma di ricerca europeo riguardante alcuni militari ammalati coinvolti in missioni all'estero nel cui organismo sono state riscontrate tracce significative di nano-particelle di metalli pesanti (Piombo, Zirconio, Rame, Ferro, eccetera) e la cui presenza viene giustificata soltanto in presenza di reazioni ad altissime temperature (almeno 3000 gradi) quali sono quelle raggiunte dai proiettili anticorazza ad Uranio impoverito;

da tali riscontri viene suggerita una nuova teoria di contaminazione prevalente di tipo chimico dovuta a radioisotopi, in particolare è stato indicato fra gli altri il caso del generale Fernando Termentini, attualmente ammalato, che pur avendo operato durante lo sminamento nei Balcani ed in altre aree non era stato sentito dalla commissione Mandelli (intervistato di recente da Rainews24);

è di pochi giorni fa la notizia che organismi indipendenti hanno affermato che la zona di Nassirya in Iraq, dove operano un migliaio di carabinieri e militari italiani, è stata oggetto nel corso della recente guerra USA-Iraq di pesanti bombardamenti con l'uso di migliaia di proiettili contenenti Uranio impoverito (come riportato dal quotidiano *L'Unione Sarda* del 4 dicembre 2003) —;

se il Governo sia a conoscenza se esistano e quali siano le norme di comportamento per la sicurezza da inquinanti chimici o da residui con radioisotopi assegnate ai reparti italiani operanti nelle diverse zone coinvolte da episodi di guerra;

se sia stato fatto seguito, a quasi 3 anni di distanza, ad ulteriori verifiche riguardanti i gruppi di militari presi in considerazione dalla commissione Mandelli e se nel caso siano stati modificati i criteri di calcolo statistico;

se corrisponde a verità la notizia dell'uso di proiettili contenenti uranio impoverito nelle zone dell'Iraq dove attualmente operano forze italiane e, in caso affermativo, ne siano stati messi al corrente i responsabili militari locali e quali norme siano state prescritte e applicate dai militari e carabinieri coinvolti;

se il Governo non ritenga opportuno riproporre agli organi europei civili e militari la suddetta tematica non escludendo la richiesta di bandire l'utilizzo, almeno in forma di moratoria, di armi contenenti Uranio impoverito al fine di escludere il rischio di contaminazioni radiologiche o chimiche durature del territorio, dei militari e delle popolazioni coinvolte. (4-08357)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

sulla *Gazzetta Ufficiale* del 4 dicembre 2003 è stato pubblicato il decreto 21 novembre 2003 con oggetto la cartolarizzazione dei crediti dell'INPDAP;

vengono cartolarizzati in questo ambito circa 5 milioni di euro che appartengono ad un fondo costituito con versamenti dei lavoratori dipendenti delle amministrazioni pubbliche e che non dovrebbero in alcun modo rientrare nelle materie oggetto di cartolarizzazione;

con due successive interrogazioni sono state richiesti chiarimenti e spiegazioni al Ministro dell'economia (n. 3-02367 e n. 3-02348) e che in particolare in occasione della prima, il Ministro rispose che le notizie erano infondate;

con la seconda interrogazione si mise in luce che in realtà si stava procedendo alla cartolarizzazione di un fondo alimentato dai lavoratori e contro l'opinione dei sindacati;

ora si apprende dal decreto in oggetto che c'era un precedente decreto del 28 aprile 2003 con il quale si è dato avvio alla cartolarizzazione di cui è stata negata l'11 giugno 2003 l'esistenza, definendo le notizie prive di fondamento;

è inaccettabile che il Ministro, in una risposta in Parlamento, non dica la verità, non ricordi i provvedimenti da lui stesso adottati —:

se il Ministro non intenda recedere da questa cartolarizzazione.

(2-01010) « Grandi, Abbondanzieri, Battaglia, Benvenuto, Caldarola, De Brasi, De Luca, Fluvi, Gambini, Grignaffini, Guerzoni, Innocenti, Kessler, Paola Mariani, Raffaella Mariani, Martella, Mazzarello, Motta, Nannicini, Nieddu, Nigra, Ottone, Raffaldini, Ranieri, Ruzzante, Santagata, Stradiotto, Tocci, Michele Ventura, Verneti, Vigni, Zunino, Coluccini, Marone, Panattoni, Pinotti, Pisa, Sciacca, Zanotti ».

Interrogazioni a risposta scritta:

FOTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere quale sia lo stato del ricorso gerarchico presentato da Melloni Gabriella (nata a Piacenza il 24 aprile 1934 ed ivi residente in Via XX Settembre 89), titolare della rivendita di generi di monopolio n. 2 di Piacenza, sita in Via XX Settembre 91, avverso i provvedimenti con i quali il Capo Dipartimento Monopoli di Stato di Parma ha respinto le istanze dalla stessa presentate di trasferimento della rivendita di cui sopra. (4-08342)

se corrisponde a verità la notizia dell'uso di proiettili contenenti uranio impoverito nelle zone dell'Iraq dove attualmente operano forze italiane e, in caso affermativo, ne siano stati messi al corrente i responsabili militari locali e quali norme siano state prescritte e applicate dai militari e carabinieri coinvolti;

se il Governo non ritenga opportuno riproporre agli organi europei civili e militari la suddetta tematica non escludendo la richiesta di bandire l'utilizzo, almeno in forma di moratoria, di armi contenenti Uranio impoverito al fine di escludere il rischio di contaminazioni radiologiche o chimiche durature del territorio, dei militari e delle popolazioni coinvolte. (4-08357)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

sulla *Gazzetta Ufficiale* del 4 dicembre 2003 è stato pubblicato il decreto 21 novembre 2003 con oggetto la cartolarizzazione dei crediti dell'INPDAP;

vengono cartolarizzati in questo ambito circa 5 milioni di euro che appartengono ad un fondo costituito con versamenti dei lavoratori dipendenti delle amministrazioni pubbliche e che non dovrebbero in alcun modo rientrare nelle materie oggetto di cartolarizzazione;

con due successive interrogazioni sono state richiesti chiarimenti e spiegazioni al Ministro dell'economia (n. 3-02367 e n. 3-02348) e che in particolare in occasione della prima, il Ministro rispose che le notizie erano infondate;

con la seconda interrogazione si mise in luce che in realtà si stava procedendo alla cartolarizzazione di un fondo alimentato dai lavoratori e contro l'opinione dei sindacati;

ora si apprende dal decreto in oggetto che c'era un precedente decreto del 28 aprile 2003 con il quale si è dato avvio alla cartolarizzazione di cui è stata negata l'11 giugno 2003 l'esistenza, definendo le notizie prive di fondamento;

è inaccettabile che il Ministro, in una risposta in Parlamento, non dica la verità, non ricordi i provvedimenti da lui stesso adottati —:

se il Ministro non intenda recedere da questa cartolarizzazione.

(2-01010) « Grandi, Abbondanzieri, Battaglia, Benvenuto, Caldarola, De Brasi, De Luca, Fluvi, Gambini, Grignaffini, Guerzoni, Innocenti, Kessler, Paola Mariani, Raffaella Mariani, Martella, Mazzarello, Motta, Nannicini, Nieddu, Nigra, Ottone, Raffaldini, Ranieri, Ruzzante, Santagata, Stradiotto, Tocci, Michele Ventura, Verneti, Vigni, Zunino, Coluccini, Marone, Panattoni, Pinotti, Pisa, Sciacca, Zanotti ».

Interrogazioni a risposta scritta:

FOTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere quale sia lo stato del ricorso gerarchico presentato da Melloni Gabriella (nata a Piacenza il 24 aprile 1934 ed ivi residente in Via XX Settembre 89), titolare della rivendita di generi di monopolio n. 2 di Piacenza, sita in Via XX Settembre 91, avverso i provvedimenti con i quali il Capo Dipartimento Monopoli di Stato di Parma ha respinto le istanze dalla stessa presentate di trasferimento della rivendita di cui sopra. (4-08342)

ANTONIO BARBIERI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

gravi irregolarità si sono riscontrate nei bilanci del comune di Pozzuoli (Napoli);

l'Ispettore generale capo dell'ispettorato generale di finanza, su disposizione del Ragioniere generale dello Stato, con nota settore I, prot. n. 0038194 (rif. Prot. n. 1345) dell'8 aprile 2002, in attuazione dell'articolo 60 — comma 5° — del decreto legislativo 30 marzo 2001 n. 165, che ha recepito l'articolo 65 — 5° comma — del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, ha conferito al dottor Umberto Mezza l'incarico di effettuare una verifica amministrativa contabile al comune di Pozzuoli (Napoli);

la suddetta disposizione atteneva alla verifica della regolarità e proficuità della spesa, alla regolare conduzione delle gestioni dei consegnatari di fondi e beni e, più in generale, all'accertamento del regolare funzionamento dei servizi che interessano in qualsiasi modo, diretto o indiretto, la finanza dello Stato, dall'anno 1993 all'anno 2001;

a seguito della suddetta verifica, il dottor Mezza ha stilato una dettagliata relazione di carattere amministrativo-contabile, dalla quale si evincono delle gravi irregolarità amministrative e di bilancio del comune di Pozzuoli (Napoli) —:

se intenda verificare la questione sopra esposta e far conoscere la posizione assunta dal Ministero dell'economia e delle finanze in merito alla questione innanzi evidenziata, e gli eventuali rimedi da adottare per l'eliminazione delle criticità rilevate. (4-08346)

INNOCENTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'entrata in vigore del decreto legislativo n. 112 del 31 marzo 1998, che ridisciplina il sistema delle com-

petenze amministrative in materia di invalidità civile, si è consolidato un orientamento giurisprudenziale della Suprema Corte secondo cui la legittimazione passiva nelle cause aventi ad oggetto l'obbligazione di pagamento delle provvidenze a favore degli invalidi civili, spetta unicamente all'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (Inps) nella sua qualità di soggetto erogatore della prestazione, e non al già Ministero del tesoro, in precedenza individuato quale soggetto passivo;

alla luce del suddetto orientamento giurisprudenziale, presso la Corte d'Appello di Firenze si sta registrando negli ultimi tempi un costante aumento dell'accoglimento di ricorsi presentati dal Ministero interrogato per difetto di legittimazione passiva avverso sentenze di condanna all'erogazione della prestazione di invalidità, non contestando nel merito, lo stesso ricorrente, il riconoscimento dell'invalidità medesima;

inevitabilmente, tale circostanza determina nei soggetti interessati una situazione di totale incertezza nonché di grave pregiudizio economico derivante dalla sospensione dell'erogazione dei benefici economici conseguenti al riconoscimento del loro status di invalidi civili, causa l'accoglimento di un mutato orientamento giurisprudenziale che individua non più nel Ministero, ma nell'Inps il soggetto debitore nell'obbligazione di pagamento della prestazione —:

se sia a conoscenza di quanto sopra esposto, e non solo limitatamente alla Corte d'Appello di Firenze, e quali iniziative intenda assumere per assicurare una rapida ed efficace soluzione giuridica all'incertezza verificatasi a seguito dell'accoglimento dei ricorsi presentati per difetto di legittimazione passiva, soluzione che sia di immediata garanzia e tutela dei diritti e delle aspettative dei soggetti interessati;

se non ritenga doveroso, nelle more della definizione giuridica della vicenda richiamata, assicurare, comunque, la continuità dell'erogazione economica ai sog-

getti che già si trovano in una situazione di grave disagio derivante dalla condizione di invalidità, anche in ragione della circostanza che le risorse finanziarie del fondo appositamente istituito presso l'Inps, sono a carico del bilancio dello Stato.

(4-08350)

VERDINI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 326 del 24 novembre 2003, all'articolo 11, comma 1, dispone la riduzione del venti per cento dell'aliquota dell'imposta sul reddito in favore delle società che sono state ammesse alla quotazione in un mercato regolamentato di uno Stato membro dell'Unione europea successivamente all'entrata in vigore della legge medesima (di conversione di un precedente decreto-legge) e sino al 31 dicembre 2004, prevedendo peraltro una serie di adempimenti subordinatamente ai quali la predetta riduzione possa essere disposta;

è notorio come i tempi tecnici necessari per gli adempimenti previsti dalla sopra esposta disciplina normativa siano doverosamente lunghi e quindi le società interessate potrebbero non essere pronte nei termini di scadenza previsti dalla legge;

appare evidente che con un periodo più lungo le società interessate saranno, a maggior ragione, incentivate a intensificare la loro presenza nel mondo della produzione e commercializzazione, anche con nuove strategie, al fine di migliorare i propri risultati economici dando un notevole contributo alla nostra economia —:

se non ritenga opportuno adottare iniziative normative dirette a prorogare al 31 dicembre 2005 la scadenza sopra indicata per le società che alla data di entrata in vigore della legge 326 abbiano i seguenti requisiti: 1) approvazione del CdA alla quotazione in Borsa, 2) abbiano un contratto già stipulato con un *Advisor* per la valutazione della fattibilità. 3) abbiano

comunicato all'opinione pubblica, tramite i media, la volontà di quotarsi in borsa.

(4-08353)

MAZZUCA POGGIOLINI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

sulla base del contratto quarantennale sottoscritto con Ferrovie dello Stato, Grandi Stazioni S.p.A., costituita nel 1998, è gestore unico del network formato dalle 13 stazioni più grandi d'Italia, comprendente 222.000 mq. di superficie totale, che saranno presto riqualificati per divenire altrettanti poli di attrazione economici e commerciali;

Torino Porta Nuova, Milano Centrale, Genova Piazza Principe, Genova Brignole, Verona Porta Nuova, Venezia Mestre, Venezia Santa Lucia, Bologna Centrale, Firenze Santa Maria Novella, Roma Termini, Napoli Centrale, Bari Centrale e Palermo Centrale fanno parte del network di Grandi Stazioni S.p.A.;

nel sito *Internet* ufficiale del Gruppo Ferrovie dello Stato, la missione del gruppo stesso viene descritta con affermazioni come « il nuovo scenario politico ed economico in cui le Ferrovie dello Stato sono chiamate a misurarsi si chiama Europa, mercato, liberalizzazione, concorrenza », ed ancora con espressioni come « l'azienda monolitica, protetta dalla corazzatura del monopolio, è ormai dietro le spalle »;

nella Carta dei Servizi 2003 di Grandi Stazioni S.p.A. si legge che « dal febbraio 2000 parte del pacchetto azionario è stata venduta ad un pool di investitori privati. Attualmente pertanto Grandi Stazioni S.p.A. risulta essere: controllata al 60 per cento da Ferrovie dello Stato S.p.A.; partecipata al 40 per cento da EuroStazioni S.p.A., di cui fanno parte a loro volta: Edizione Holding S.p.A., Gruppo Benetton 31,67 per cento; Vianini Lavori, Gruppo Caltagirone 31,67 per cento; Pirelli & C.

A.p.A., Gruppo Pirelli 31,67 per cento; Snfc Participations S.A., Société Nationale des Chemins de Fer 5 per cento”;

sempre nella Carta dei Servizi 2003 di Grandi Stazioni S.p.A. si elencano le diverse tipologie di servizi offerti ai 462 milioni di viaggiatori e ai 210 milioni di frequentatori delle 13 stazioni più grandi d'Italia, per i quali sono messe a disposizione anche numerose offerte commerciali, tutte affidate in gestione, tra le quali si annoverano ben 47 edicole di giornali;

proprio a proposito di giornali, risulta all'interrogante che all'interno delle 13 stazioni del *network* Grandi Stazioni S.p.A. sia in distribuzione gratuita un solo giornale *free press*, precisamente *Leggo*, edito da una società del Gruppo Caltagirone, del quale si stima una tiratura che rasenta il milione di copie;

in una lettera datata 4 dicembre 2003, protocollo numero 025361, la direzione commerciale di Grandi Stazioni S.p.A., avente sede in Roma, in risposta ad una istanza di distribuzione gratuita di un altro giornale locale *free press* nella stazione di Torino Porta Nuova, opponeva un netto rifiuto, facendo riferimento al fatto che « la distribuzione gratuita di giornali nella stazione in oggetto, così come in tutte le altre facenti parte del *network* di Grandi Stazioni, è oggetto di un contratto di esclusiva con altra azienda del settore editoriale » -:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti descritti in premessa e apprezzino la circostanza che vede la Grandi Stazioni S.p.A., il cui 40 per cento delle azioni è di proprietà della EuroStazioni S.p.A, a sua volta controllata in quota paritaria per un terzo, pari al 31,67 per cento, da una società del Gruppo Caltagirone, stipulare un contratto di esclusiva per la distribuzione all'interno delle proprie stazioni del giornale *free press* *Leggo*, edito da una società del Gruppo Caltagirone medesimo;

a quali condizioni economiche sia stato concluso il contratto di esclusiva in

premessa e se esse corrispondano alla missione del Gruppo Ferrovie dello Stato S.p.A. ed agli interessi dell'azionista di maggioranza della società e del gruppo, che opera con capitali dello Stato;

se non ritenga che un'azienda a prevalente capitale pubblico statale, come la Grandi Stazioni S.p.A., debba dimostrare capacità di liberalizzazione e di pluralismo e che debba, a tale fine, evitare di stipulare con chiunque contratti in esclusiva per la distribuzione della stampa *free press* all'interno delle proprie stazioni. (4-08355)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

ANNUNZIATA. — Al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:

la sezione lavoro del tribunale di Salerno versa attualmente in un grave stato di precarietà logistica ed operativa;

per effetto del trasferimento a questa sezione, in data 29 novembre 2003, di un nuovo magistrato, la predetta situazione di precarietà è trascesa in autentica emergenza, in quanto il suddetto giudice è stato costretto a sistemarsi ed avvicinarsi nello stesso locale già condiviso dal presidente della sezione e da un altro magistrato;

tale caotico avvicendamento renderà oltremodo gravoso e disagiata l'espletamento dei compiti presidenziali, comportanti fra l'altro, movimentazioni di fascicoli per assegnazioni e riunioni di procedimenti e per quant'altro incombe istituzionalmente ad un presidente di sezione, quest'ultimo, dunque, non solo nella specie non fruisce, per come sarebbe auspicabile e per come ordinariamente avviene per le altre sezioni di questo tribunale, di un suo proprio ufficio, ma si vede costretto a rocambolesche turnazioni con ben altri due colleghi;

A.p.A., Gruppo Pirelli 31,67 per cento; Snfc Participations S.A., Société Nationale des Chemins de Fer 5 per cento”;

sempre nella Carta dei Servizi 2003 di Grandi Stazioni S.p.A. si elencano le diverse tipologie di servizi offerti ai 462 milioni di viaggiatori e ai 210 milioni di frequentatori delle 13 stazioni più grandi d'Italia, per i quali sono messe a disposizione anche numerose offerte commerciali, tutte affidate in gestione, tra le quali si annoverano ben 47 edicole di giornali;

proprio a proposito di giornali, risulta all'interrogante che all'interno delle 13 stazioni del *network* Grandi Stazioni S.p.A. sia in distribuzione gratuita un solo giornale *free press*, precisamente *Leggo*, edito da una società del Gruppo Caltagirone, del quale si stima una tiratura che rasenta il milione di copie;

in una lettera datata 4 dicembre 2003, protocollo numero 025361, la direzione commerciale di Grandi Stazioni S.p.A., avente sede in Roma, in risposta ad una istanza di distribuzione gratuita di un altro giornale locale *free press* nella stazione di Torino Porta Nuova, opponeva un netto rifiuto, facendo riferimento al fatto che « la distribuzione gratuita di giornali nella stazione in oggetto, così come in tutte le altre facenti parte del *network* di Grandi Stazioni, è oggetto di un contratto di esclusiva con altra azienda del settore editoriale » -:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti descritti in premessa e apprezzino la circostanza che vede la Grandi Stazioni S.p.A., il cui 40 per cento delle azioni è di proprietà della EuroStazioni S.p.A, a sua volta controllata in quota paritaria per un terzo, pari al 31,67 per cento, da una società del Gruppo Caltagirone, stipulare un contratto di esclusiva per la distribuzione all'interno delle proprie stazioni del giornale *free press Leggo*, edito da una società del Gruppo Caltagirone medesimo;

a quali condizioni economiche sia stato concluso il contratto di esclusiva in

premessa e se esse corrispondano alla missione del Gruppo Ferrovie dello Stato S.p.A. ed agli interessi dell'azionista di maggioranza della società e del gruppo, che opera con capitali dello Stato;

se non ritenga che un'azienda a prevalente capitale pubblico statale, come la Grandi Stazioni S.p.A., debba dimostrare capacità di liberalizzazione e di pluralismo e che debba, a tale fine, evitare di stipulare con chiunque contratti in esclusiva per la distribuzione della stampa *free press* all'interno delle proprie stazioni. (4-08355)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

ANNUNZIATA. — Al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:

la sezione lavoro del tribunale di Salerno versa attualmente in un grave stato di precarietà logistica ed operativa;

per effetto del trasferimento a questa sezione, in data 29 novembre 2003, di un nuovo magistrato, la predetta situazione di precarietà è trascesa in autentica emergenza, in quanto il suddetto giudice è stato costretto a sistemarsi ed avvicinarsi nello stesso locale già condiviso dal presidente della sezione e da un altro magistrato;

tale caotico avvicendamento renderà oltremodo gravoso e disagiata l'espletamento dei compiti presidenziali, comportanti fra l'altro, movimentazioni di fascicoli per assegnazioni e riunioni di procedimenti e per quant'altro incombe istituzionalmente ad un presidente di sezione, quest'ultimo, dunque, non solo nella specie non fruisce, per come sarebbe auspicabile e per come ordinariamente avviene per le altre sezioni di questo tribunale, di un suo proprio ufficio, ma si vede costretto a rocambolesche turnazioni con ben altri due colleghi;

a ciò si aggiunga che un altro magistrato di questa sezione dovrà quanto prima sgomberare il proprio ufficio, condiviso anche questo con la cancelleria penale di questo tribunale, onde consentire la già disposta ristrutturazione dei locali per urgenti lavori di manutenzione;

inoltre, questa sezione è costretta a traslocare almeno una volta alla settimana in un edificio adiacente il tribunale per la trattazione delle residuali controversie in grado di appello, valendosi dell'opera della terza sezione civile, ubicata in detto stabile;

non da meno è la situazione della cancelleria della sezione, costretta in appena tre locali stipati di armadi e scrivanie, a loro volta traboccanti di fascicoli e registri, dove non è possibile svolgere in maniera decorosa i propri compiti di istituto, mancando lo spazio sufficiente per ricevere il pubblico né quello per poter adeguatamente sistemare i vari faldoni relativi ai ruoli dei magistrati, ruoli assegnati non singolarmente ai segretari, costretti quindi a curarne spesso due o addirittura tre;

nei locali destinati alla cancelleria gli armadi, pur se estesi per tutta l'ampiezza delle pareti fino ai soffitti, non riescono a contenere tutti i fascicoli, molti dei quali pertanto sono accatastati sul pavimento;

in tale contesto risulta evidente la completa disattenzione alle più elementari norme di sicurezza di cui alla legge n. 626 del 1994;

la gravità della suddetta situazione è stata vibratamente manifestata agli organi competenti del tribunale di Salerno, della Corte di appello e della commissione di manutenzione, da tutte le componenti operanti presso la sezione lavoro di questo tribunale e sono state suggerite anche in maniera compiuta ed analitica le possibili soluzioni alle specifiche problematiche —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della situazione sopra esposta, anche a seguito della recentissima ispezione ministeriale ordinaria;

se e quali provvedimenti intenda adottare per rimuovere la precaria, pericolosa ed oltremodo insostenibile condizione operativa e logistica in cui versa la sezione lavoro presso il tribunale di Salerno, al fine di superare l'attuale emergenza, assicurare decorose condizioni di lavoro a quanti operano in questo ufficio e garantire un dignitoso servizio di giustizia alla cittadinanza. (4-08338)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

OLIVIERI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

sono sempre più allarmati i toni della questione del rinnovo della concessione all'Autobrennero e, in Trentino-Alto Adige Südtirol, circolano notizie che ora confermano, ora smentiscono, ora fissano tempi diversi a seconda del momento politico nazionale, creando una situazione di incertezza nella Società autostrade spa;

il Ministro Pietro Lunardi recentemente a Padova aveva consigliato al presidente dall'Autobrennero Ferdinand Willeit di « accettare intanto questa proroga (di 9-12 anni) dopodiché cambierà il Governo europeo, perché ci sono le elezioni l'anno prossimo ». Aggiungendo « ci auguriamo a quel punto di riprendere il discorso per riportare la proroga più avanti »;

questa situazione appare come una vera e propria presa in giro perpetrata dal Governo, anche a seguito delle dichiarazioni espresse nel corso della campagna elettorale per l'elezione del consiglio provinciale della provincia autonoma di Trento e di quella di Bolzano, dello stesso Ministro Pietro Lunardi che aveva promesso la firma della concessione all'A22 entro il mese di ottobre. (Ma di quale anno?);

a ciò si aggiunga che un altro magistrato di questa sezione dovrà quanto prima sgomberare il proprio ufficio, condiviso anche questo con la cancelleria penale di questo tribunale, onde consentire la già disposta ristrutturazione dei locali per urgenti lavori di manutenzione;

inoltre, questa sezione è costretta a traslocare almeno una volta alla settimana in un edificio adiacente il tribunale per la trattazione delle residuali controversie in grado di appello, valendosi dell'opera della terza sezione civile, ubicata in detto stabile;

non da meno è la situazione della cancelleria della sezione, costretta in appena tre locali stipati di armadi e scrivanie, a loro volta traboccanti di fascicoli e registri, dove non è possibile svolgere in maniera decorosa i propri compiti di istituto, mancando lo spazio sufficiente per ricevere il pubblico né quello per poter adeguatamente sistemare i vari faldoni relativi ai ruoli dei magistrati, ruoli assegnati non singolarmente ai segretari, costretti quindi a curarne spesso due o addirittura tre;

nei locali destinati alla cancelleria gli armadi, pur se estesi per tutta l'ampiezza delle pareti fino ai soffitti, non riescono a contenere tutti i fascicoli, molti dei quali pertanto sono accatastati sul pavimento;

in tale contesto risulta evidente la completa disattenzione alle più elementari norme di sicurezza di cui alla legge n. 626 del 1994;

la gravità della suddetta situazione è stata vibratamente manifestata agli organi competenti del tribunale di Salerno, della Corte di appello e della commissione di manutenzione, da tutte le componenti operanti presso la sezione lavoro di questo tribunale e sono state suggerite anche in maniera compiuta ed analitica le possibili soluzioni alle specifiche problematiche —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della situazione sopra esposta, anche a seguito della recentissima ispezione ministeriale ordinaria;

se e quali provvedimenti intenda adottare per rimuovere la precaria, pericolosa ed oltremodo insostenibile condizione operativa e logistica in cui versa la sezione lavoro presso il tribunale di Salerno, al fine di superare l'attuale emergenza, assicurare decorose condizioni di lavoro a quanti operano in questo ufficio e garantire un dignitoso servizio di giustizia alla cittadinanza. (4-08338)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

OLIVIERI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

sono sempre più allarmati i toni della questione del rinnovo della concessione all'Autobrennero e, in Trentino-Alto Adige Südtirol, circolano notizie che ora confermano, ora smentiscono, ora fissano tempi diversi a seconda del momento politico nazionale, creando una situazione di incertezza nella Società autostrade spa;

il Ministro Pietro Lunardi recentemente a Padova aveva consigliato al presidente dall'Autobrennero Ferdinand Willeit di « accettare intanto questa proroga (di 9-12 anni) dopodiché cambierà il Governo europeo, perché ci sono le elezioni l'anno prossimo ». Aggiungendo « ci auguriamo a quel punto di riprendere il discorso per riportare la proroga più avanti »;

questa situazione appare come una vera e propria presa in giro perpetrata dal Governo, anche a seguito delle dichiarazioni espresse nel corso della campagna elettorale per l'elezione del consiglio provinciale della provincia autonoma di Trento e di quella di Bolzano, dello stesso Ministro Pietro Lunardi che aveva promesso la firma della concessione all'A22 entro il mese di ottobre. (Ma di quale anno?);

ora stiamo assistendo ad una nuova emorragia di azionisti del sud che, non fidandosi delle rassicurazioni del Ministro, cedono le proprie azioni. Hanno comunicato quest'intenzione sia il comune di Carpi con 10.230 azioni libere pari allo 0,66 per cento sia la camera di commercio di Modena che ne possiede 16.802 vincolate e 5.921 libere pari all'1,48 per cento);

questa situazione di incertezza mette in grande imbarazzo i vertici dell'A22 perché il continuo altalenare del Ministro non permette a nessuno di « dormire sonni tranquilli » soprattutto se il futuro della società è legato alle speranze del Ministro in « un futuro Governo europeo migliore »;

questo clima di indecisione mette a serio rischio la possibilità di risolvere, al di fuori delle aule giudiziarie, i primi due contenziosi avviati dalla Società autobrennero A22 con il Governo italiano;

una partita che, con la probabile apertura di un terzo contenzioso potrebbe portare a far lievitare l'importo a 1.500 milioni di euro;

viene spontaneo constatare l'evidente volontà del Governo di non ricercare una soluzione che porti la proroga a 24 anni anziché accettare supinamente il verdetto espresso da Bruxelles che, di fatto, andrebbe a vanificare le moltissime rassicurazioni avute anche dallo stesso Presidente del Consiglio dei ministri Silvio Berlusconi —:

se è innanzi tutto a conoscenza della grave situazione che questo clima di incertezza genera negli azionisti dell'Autobrennero, tanto da convincere alcuni di questi a mettere in vendita il loro pacchetto azionario;

perché tutte le altre società autostradali italiane, tra cui la società « autostrade spa » hanno già beneficiato di proroghe tecniche in base alla direttiva « Costa-Ciampi » raggiungendo l'obiettivo di sanare le pendenze tra Stato e società autostradali concessionarie senza esser stati sottoposti al vaglio preventivo della Commissione europea;

come intenda rispondere a questa grave situazione nella quale si andrebbe a trovare la società A22 qualora non fosse concessa una proroga della concessione;

quali provvedimenti intenda assumere per fare in modo che sia applicata in modo equanime la direttiva « Costa-Ciampi » rendendo concreto l'accordo secondo il quale la proroga della concessione di 24 anni porrebbe fine al contenzioso tra A22 e Governo. (3-02895)

Interrogazioni a risposta scritta:

JANNONE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

sull'autostrada A4 Milano-Venezia in entrambi i sensi di marcia grava quotidianamente un traffico veicolare anche di mezzi pesanti sempre più intenso;

la pericolosità del suddetto tratto viario, a causa delle annose carenze infrastrutturali, è evidenziato dall'eccezionale frequenza dei sinistri che comportano gravissime conseguenze sociali ed economiche;

la struttura dell'A4 risulta ad oggi invariata, ancora lontana dall'essere realizzata la sede per la quarta corsia nonché le ulteriori migliorie necessarie, già oggetto di studi progettuali —:

quale sia lo stato di avanzamento dei lavori di costruzione della quarta corsia per il suddetto tratto autostradale e come si intenda procedere per ridurre il cronico disagio dell'utenza. (4-08347)

FOTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in relazione alle giustificate proteste che si leggono, sempre più frequentemente anche sulla stampa, a riguardo dei pasti serviti ai ristoranti dei treni;

in vista, anche, della imminente gara di appalto del servizio —:

quali obblighi siano stati assunti dall'attuale gestore del servizio in ordine alla composizione e alla qualità dei pasti;

se vengano effettuati controlli in ordine al rispetto degli obblighi di cui trattasi. (4-08351)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premezzo che:

la stampa quotidiana ha dato notizia di una incredibile storia di cui sono divenuti involontari protagonisti due agenti della Polizia di Stato in servizio a Cremona (cfr. *Libero* di sabato 6 dicembre 2003 alla pagina 10);

il 19 maggio 1999, mentre era in corso a Cremona l'adunata nazionale degli Alpini, un cittadino extra-comunitario in condizioni di palese ubriachezza infastidiva i partecipanti sino al momento dell'arrivo di una volante della Polizia di Stato;

il cittadino extra-comunitario, lungi dal desistere dal suo comportamento, pretendeva dagli agenti di essere accompagnato con la vettura della Polizia sino alla stazione ferroviaria, sedendosi all'interno dell'autovettura, rifiutandosi di scendere ed urlando frasi sconnesse ed ingiuriose;

visti vani i tentativi di ridurlo alla ragione, gli agenti ammanettavano il cittadino extra-comunitario e lo portavano in questura per gli accertamenti, per accompagnarlo poi al pronto soccorso dell'ospedale cittadino;

gli agenti compilavano il rapporto inoltrandolo alla magistratura affinché procedesse nei confronti del cittadino ex-

tra-comunitario per i reati di resistenza a pubblico ufficiale, lesioni volontarie ed oltraggio;

il 9 febbraio 2004, il cittadino extra-comunitario sarà processato dopo il rinvio a giudizio disposto dal GUP su richiesta del sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale penale di Cremona dottor Francesco Messina;

peraltro, sentito dal pubblico ministero, il cittadino extra-comunitario ha dichiarato di essere stato aggredito e malmenato dai due poliziotti i quali sono stati iscritti nel registro generale notizie di reato ed indagati per i reati di sequestro di persona, di lesioni volontarie e di falso in atto pubblico;

è di tutta evidenza l'assurdità di una situazione di tal genere ancorché, forse, formalmente ineccepibile sul piano procedurale;

non può non paventarsi il rischio — atteso che episodi di questo genere si verificano ormai con cadenza quotidiana in tutte le regioni d'Italia — che gli agenti della Polizia di Stato, così come gli agenti di tutte le altre polizie operanti nel territorio nazionale, siano messi nelle condizioni di non poter più operare per il timore di vedere il loro intervento, a volte con modalità necessariamente « ruvide », trasformato in ... capo di imputazione —:

quanti siano, sull'intero territorio nazionale, gli agenti attualmente indagati e/o imputati per comportamenti direttamente discendenti dai loro compiti di ufficio;

quali siano le direttive che il Ministero ritiene di dover impartire per evitare che gli agenti, inevitabilmente e comprensibilmente, evitino gli interventi ove sia richiesta energia fisica al fine di evitare, a loro volta, di trovarsi indagati e/o imputati;

nel caso di specie, quali siano i fatti rilasciati dalla questura di Cremona attraverso gli accertamenti svolti e quale sia il « curriculum » professionale dei due agenti. (3-02897)

in vista, anche, della imminente gara di appalto del servizio —:

quali obblighi siano stati assunti dall'attuale gestore del servizio in ordine alla composizione e alla qualità dei pasti;

se vengano effettuati controlli in ordine al rispetto degli obblighi di cui trattasi. (4-08351)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premezzo che:

la stampa quotidiana ha dato notizia di una incredibile storia di cui sono divenuti involontari protagonisti due agenti della Polizia di Stato in servizio a Cremona (cfr. *Libero* di sabato 6 dicembre 2003 alla pagina 10);

il 19 maggio 1999, mentre era in corso a Cremona l'adunata nazionale degli Alpini, un cittadino extra-comunitario in condizioni di palese ubriachezza infastidiva i partecipanti sino al momento dell'arrivo di una volante della Polizia di Stato;

il cittadino extra-comunitario, lungi dal desistere dal suo comportamento, pretendeva dagli agenti di essere accompagnato con la vettura della Polizia sino alla stazione ferroviaria, sedendosi all'interno dell'autovettura, rifiutandosi di scendere ed urlando frasi sconnesse ed ingiuriose;

visti vani i tentativi di ridurlo alla ragione, gli agenti ammanettavano il cittadino extra-comunitario e lo portavano in questura per gli accertamenti, per accompagnarlo poi al pronto soccorso dell'ospedale cittadino;

gli agenti compilavano il rapporto inoltrandolo alla magistratura affinché procedesse nei confronti del cittadino ex-

tra-comunitario per i reati di resistenza a pubblico ufficiale, lesioni volontarie ed oltraggio;

il 9 febbraio 2004, il cittadino extra-comunitario sarà processato dopo il rinvio a giudizio disposto dal GUP su richiesta del sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale penale di Cremona dottor Francesco Messina;

peraltro, sentito dal pubblico ministero, il cittadino extra-comunitario ha dichiarato di essere stato aggredito e malmenato dai due poliziotti i quali sono stati iscritti nel registro generale notizie di reato ed indagati per i reati di sequestro di persona, di lesioni volontarie e di falso in atto pubblico;

è di tutta evidenza l'assurdità di una situazione di tal genere ancorché, forse, formalmente ineccepibile sul piano procedurale;

non può non paventarsi il rischio — atteso che episodi di questo genere si verificano ormai con cadenza quotidiana in tutte le regioni d'Italia — che gli agenti della Polizia di Stato, così come gli agenti di tutte le altre polizie operanti nel territorio nazionale, siano messi nelle condizioni di non poter più operare per il timore di vedere il loro intervento, a volte con modalità necessariamente « ruvide », trasformato in ... capo di imputazione —:

quanti siano, sull'intero territorio nazionale, gli agenti attualmente indagati e/o imputati per comportamenti direttamente discendenti dai loro compiti di ufficio;

quali siano le direttive che il Ministero ritiene di dover impartire per evitare che gli agenti, inevitabilmente e comprensibilmente, evitino gli interventi ove sia richiesta energia fisica al fine di evitare, a loro volta, di trovarsi indagati e/o imputati;

nel caso di specie, quali siano i fatti rilasciati dalla questura di Cremona attraverso gli accertamenti svolti e quale sia il « curriculum » professionale dei due agenti. (3-02897)

Interrogazioni a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

presso la facoltà di scienze politiche dell'università la Sapienza di Roma si susseguono da diverse settimane azioni di intimidazione repressiva nei confronti degli studenti;

l'aula 12 della stessa facoltà è stata sottratta all'uso degli studenti per attività socio-culturali e politiche con grave danno all'esercizio di alcuni diritti fondamentali garantiti dalla Costituzione;

con il pretesto della prevenzione e della lotta contro le droghe si effettuano controlli indiscriminati nei confronti degli studenti —:

se non ritiene di destinare l'uso delle forze dell'ordine, ad una severa ed efficace lotta al narcotraffico anziché distrarlo in azioni che ad avviso dell'interrogante sono del tutto irrilevanti a questo scopo.

(4-08344)

FOTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con nota del 30 ottobre 2001 a firma del direttore della II divisione della Direzione centrale del personale del ministero dell'interno, servizio trattamento di pensione previdenza, il signor Pieraccini Orfeo (nato a Gantagallo — Firenze — il 10 agosto 1936 e residente a Piacenza, in via Divisione Partigiana Val Nure 8) veniva informato che la pratica di pensione privilegiata di suo interesse (posizione 333.H/0150142) era stata inviata in pari data — con elenco n. 174 — al comitato per le pensioni privilegiate ordinarie per l'acquisizione del prescritto esame e parere —:

se il parere richiesto sia stato reso e, nel caso di riscontro favorevole, se il decreto di concessione della pensione privilegiata sia stato trasmesso all'ufficio cen-

trale del bilancio presso il ministero dell'interno al fine dell'inoltro alla competente Inpdap;

se e quando sia prevista la corresponsione delle prestazioni spettanti al predetto Pieraccini Orfeo. (4-08345)

MASCIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

Francesco Di Fiore, vicebrigadiere dei carabinieri in servizio in Friuli e consigliere comunale della Quercia al comune di Monfalcone, è stato arrestato e subirà un processo per direttissima;

l'ordine di custodia cautelare, emesso dal tribunale militare di Padova, ipotizza i reati di ritenzione di oggetti di armamento aggravata e di disobbedienza aggravata nei confronti di un superiore;

Di Fiore, primo dei non eletti nel 2001, non avrebbe restituito distintivo e pistola nel momento in cui è subentrato in consiglio comunale per la rinuncia al seggio di un suo collega di lista;

risulta che l'arresto sia avvenuto a sole 48 ore dall'inizio dell'aspettativa prevista in caso di elezione a cariche pubbliche;

il vicebrigadiere inoltre richiedendo l'aspettativa ha formulato al ministero precisa domanda sulla sorte degli « oggetti di armamento »;

l'arresto in casi del genere è facoltativo poiché nessun regolamento si pronuncerebbe inequivocabilmente sulla materia;

sulla vicenda del vicebrigadiere Francesco Di Fiore è stata pubblicata una lettera sul quotidiano *Liberazione* (6 dicembre 2003) nella quale si legge, tra l'altro: « il militare è noto in tutta Italia per le sue battaglie, prima nell'associazione Unarma poi nel « Giornale dei carabinieri », in favore della democrazia militare e del rispetto per i diritti dei lavoratori compresi coloro che indossano la divisa della quarta forza armata. Di Fiore, che vanta una lunga esperienza nei reparti

antidroga, ha denunciato più volte il comportamento vessatorio dei suoi dirigenti (mobbing), diffidando il generale comandante della regione, pagando un prezzo altissimo in termini sia di procedimenti disciplinari e penali (nel 2003 ha subito ben due perquisizioni domiciliari), sia di salute. Stress e depressione lo hanno tenuto lontano dal lavoro per otto mesi ma tutto ciò non gli ha impedito di denunciare un abuso edilizio in caserma che ha provocato il trasferimento immediato di un capitano. Si tratta dello stesso capitano Garritani, recentemente candidato di An al comune di Pomezia (Roma), di cui Di Fiore racconta il particolare accanimento nel consegnare punizioni in giorni particolari come il Primo Maggio o il 25 aprile, date che sarebbero particolarmente invise all'ufficiale. Naturalmente, Di Fiore — che sta ricevendo la solidarietà di numerosi parlamentari, colleghi e cittadini — assicura di avere testimoni per tutte le accuse che muove e, in uno dei suoi scambi di carte con il comando sarebbe emersa la persistenza negli scaffali della Benemerita dei fascicoli permanenti che il garante della Privacy aveva ordinato di distruggere dichiarando l'illegalità delle schedature di massa. L'episodio è venuto a galla proprio grazie alla denuncia di un altro coraggioso carabiniere poi radiato dall'arma e di alcune testate tra cui *Liberazione* —:

se non intenda adottare iniziative normative volte a modificare la disciplina che regola le procedure da seguire in casi analoghi a quello descritto in premessa.
(4-08358)

BUEMI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

al signor Diame Papa Sanguame, nato a Dakar l'8 gennaio del 1978, è stato revocato il permesso di soggiorno in quanto indagato per aver violato la normativa in ordine ai diritti d'autore;

successivamente gli è stato notificato dalla questura di Macerata decreto di espulsione ai sensi della legge denominata

Bossi-Fini ed è stato così condotto presso il centro di accoglienza Regina Pacis di San Foca (Lecce) nel periodo agosto-settembre 2003 e da qui, accompagnato coattivamente alla frontiera, in ottemperanza al decreto di espulsione emesso nei suoi confronti dal prefetto di Pescara in data 18 settembre 2003;

immediatamente è stato proposto ricorso al tribunale amministrativo di Ancona con richiesta di sospensione del su indicato decreto, richiesta accolta con ordinanza n. 269 dell'8 luglio 2003 subito notificata alla prefettura di Macerata, dove il signor Sanguame avrebbe dovuto recarsi per il ritiro del permesso di soggiorno rilasciato con validità di 6 mesi « per motivi di giustizia »;

ovviamente, per poter essere presente in Italia, il signor Sanguame necessitava di un nulla osta rilasciato dall'ambasciata d'Italia in Senegal e a tal fine, il 19 agosto scorso, veniva fatta richiesta alla prefettura di Macerata di contattare l'Ambasciata e sollecitarla al rilascio del visto;

l'ambasciata rispondeva, in data 22 agosto 2003, che il nulla osta all'espatrio non poteva essere concesso in quanto il nominativo della persona in questione risultava inserito nel sistema informativo Shengen e che era necessario richiederne alla prefettura la cancellazione;

in risposta alla richiesta di cancellazione, fatta con lettera raccomandata sia alla prefettura che alla questura di Macerata, viene consigliato al legale del signor Sanguame di inoltrare la medesima richiesta formale al Ministro dell'interno ai sensi dell'articolo 13, comma 13 del decreto legislativo n. 286 del 1998 così come modificato dalla legge n. 189 del 2002 —:

se il Ministro competente sia a conoscenza di un tale paradosso giudiziario;

quali provvedimenti intenda in concreto adottare per porvi rimedio e far così rientrare in Italia il signor Sanguame, facendone valere un diritto riconosciuto e nel contempo dando esecuzione all'ordi-

nanza emessa dal TAR, sinora ignorata se non, a parere dell'interrogante, addirittura disprezzata. (4-08359)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

MARINELLO, GIUDICE, ANGELINO ALFANO e FALLICA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica n. 246 del 1985 « Norme di attuazione dello Statuto della regione Sicilia in materia di pubblica istruzione » stabilisce che lo Stato riserva a se stesso i compiti di carattere nazionale ed unitario di cui è espressione la legge n. 62 del 2000 che prevede contributi per il mantenimento di scuole elementari parificate e per spese di partecipazione alla realizzazione del sistema prescolastico integrato in favore delle scuole operanti nel territorio statale;

in sede di prima applicazione della legge n. 62 del 2000 le scuole materne non statali autorizzate e le scuole elementari parificate, operanti nel territorio della regione Sicilia, non hanno ricevuto i contributi previsti;

il servizio istruzione non statale di ogni ordine e grado ha predisposto una nota per il ministero con la quale si rivendicava in favore delle scuole elementari non statali parificare e delle scuole materne autorizzate operanti in Sicilia, il medesimo trattamento stabilito per le altre regioni;

il ministero ha chiesto il parere al Consiglio di Stato formulando il quesito solo per le scuole materne non statali autorizzate e non per le scuole elementari parificate. Il Consiglio di Stato si è pronunciato favorevolmente solo per le prime e cioè per le scuole materne non statali;

dall'esercizio finanziario 2000 il ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca scientifica ha stanziato in favore delle scuole materne non statali autorizzate operanti nel territorio della regione Sicilia, il medesimo contributo erogato alle istituzioni dello stesso grado operanti nel restante territorio nazionale;

il servizio istruzione non statale ha insistito presso il ministero per la integrale applicazione del comma 13 dell'articolo 1 della legge n. 62 del 2000 chiedendo allo stesso ministero che anche alle istituzioni scolastiche elementari parificate della Sicilia venisse erogato il contributo di euro 19.367,13 a classi eguale a quello applicato alle classi elementari parificate del restante territorio nazionale;

successivamente il dipartimento istruzione ha ritenuto di dovere intraprendere dirette trattative con il ministero ottenendo, come risultato finale, la concessione di un contributo *una tantum* inferiore alla metà della richiesta avanzata ed esclusivamente per l'anno scolastico 2000/2001 —:

se non sia assolutamente necessario concedere per ragioni di equità alle scuole elementari parificate e alle scuole elementari paritarie autorizzate della Sicilia il medesimo contributo erogato alle analoghe istituzioni scolastiche del resto del territorio nazionale. (4-08339)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente nazionale di previdenza per gli addetti e per gli impiegati in agricoltura (Enpaia), come riordinato a norma della delega contenuta nell'articolo 1, comma

nanza emessa dal TAR, sinora ignorata se non, a parere dell'interrogante, addirittura disprezzata. (4-08359)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

MARINELLO, GIUDICE, ANGELINO ALFANO e FALLICA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica n. 246 del 1985 « Norme di attuazione dello Statuto della regione Sicilia in materia di pubblica istruzione » stabilisce che lo Stato riserva a se stesso i compiti di carattere nazionale ed unitario di cui è espressione la legge n. 62 del 2000 che prevede contributi per il mantenimento di scuole elementari parificate e per spese di partecipazione alla realizzazione del sistema prescolastico integrato in favore delle scuole operanti nel territorio statale;

in sede di prima applicazione della legge n. 62 del 2000 le scuole materne non statali autorizzate e le scuole elementari parificate, operanti nel territorio della regione Sicilia, non hanno ricevuto i contributi previsti;

il servizio istruzione non statale di ogni ordine e grado ha predisposto una nota per il ministero con la quale si rivendicava in favore delle scuole elementari non statali parificare e delle scuole materne autorizzate operanti in Sicilia, il medesimo trattamento stabilito per le altre regioni;

il ministero ha chiesto il parere al Consiglio di Stato formulando il quesito solo per le scuole materne non statali autorizzate e non per le scuole elementari parificate. Il Consiglio di Stato si è pronunciato favorevolmente solo per le prime e cioè per le scuole materne non statali;

dall'esercizio finanziario 2000 il ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca scientifica ha stanziato in favore delle scuole materne non statali autorizzate operanti nel territorio della regione Sicilia, il medesimo contributo erogato alle istituzioni dello stesso grado operanti nel restante territorio nazionale;

il servizio istruzione non statale ha insistito presso il ministero per la integrale applicazione del comma 13 dell'articolo 1 della legge n. 62 del 2000 chiedendo allo stesso ministero che anche alle istituzioni scolastiche elementari parificate della Sicilia venisse erogato il contributo di euro 19.367,13 a classi eguale a quello applicato alle classi elementari parificate del restante territorio nazionale;

successivamente il dipartimento istruzione ha ritenuto di dovere intraprendere dirette trattative con il ministero ottenendo, come risultato finale, la concessione di un contributo *una tantum* inferiore alla metà della richiesta avanzata ed esclusivamente per l'anno scolastico 2000/2001 —:

se non sia assolutamente necessario concedere per ragioni di equità alle scuole elementari parificate e alle scuole elementari paritarie autorizzate della Sicilia il medesimo contributo erogato alle analoghe istituzioni scolastiche del resto del territorio nazionale. (4-08339)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente nazionale di previdenza per gli addetti e per gli impiegati in agricoltura (Enpaia), come riordinato a norma della delega contenuta nell'articolo 1, comma

nanza emessa dal TAR, sinora ignorata se non, a parere dell'interrogante, addirittura disprezzata. (4-08359)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

MARINELLO, GIUDICE, ANGELINO ALFANO e FALLICA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica n. 246 del 1985 « Norme di attuazione dello Statuto della regione Sicilia in materia di pubblica istruzione » stabilisce che lo Stato riserva a se stesso i compiti di carattere nazionale ed unitario di cui è espressione la legge n. 62 del 2000 che prevede contributi per il mantenimento di scuole elementari parificate e per spese di partecipazione alla realizzazione del sistema prescolastico integrato in favore delle scuole operanti nel territorio statale;

in sede di prima applicazione della legge n. 62 del 2000 le scuole materne non statali autorizzate e le scuole elementari parificate, operanti nel territorio della regione Sicilia, non hanno ricevuto i contributi previsti;

il servizio istruzione non statale di ogni ordine e grado ha predisposto una nota per il ministero con la quale si rivendicava in favore delle scuole elementari non statali parificare e delle scuole materne autorizzate operanti in Sicilia, il medesimo trattamento stabilito per le altre regioni;

il ministero ha chiesto il parere al Consiglio di Stato formulando il quesito solo per le scuole materne non statali autorizzate e non per le scuole elementari parificate. Il Consiglio di Stato si è pronunciato favorevolmente solo per le prime e cioè per le scuole materne non statali;

dall'esercizio finanziario 2000 il ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca scientifica ha stanziato in favore delle scuole materne non statali autorizzate operanti nel territorio della regione Sicilia, il medesimo contributo erogato alle istituzioni dello stesso grado operanti nel restante territorio nazionale;

il servizio istruzione non statale ha insistito presso il ministero per la integrale applicazione del comma 13 dell'articolo 1 della legge n. 62 del 2000 chiedendo allo stesso ministero che anche alle istituzioni scolastiche elementari parificate della Sicilia venisse erogato il contributo di euro 19.367,13 a classi eguale a quello applicato alle classi elementari parificate del restante territorio nazionale;

successivamente il dipartimento istruzione ha ritenuto di dovere intraprendere dirette trattative con il ministero ottenendo, come risultato finale, la concessione di un contributo *una tantum* inferiore alla metà della richiesta avanzata ed esclusivamente per l'anno scolastico 2000/2001 —:

se non sia assolutamente necessario concedere per ragioni di equità alle scuole elementari parificate e alle scuole elementari paritarie autorizzate della Sicilia il medesimo contributo erogato alle analoghe istituzioni scolastiche del resto del territorio nazionale. (4-08339)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente nazionale di previdenza per gli addetti e per gli impiegati in agricoltura (Enpaia), come riordinato a norma della delega contenuta nell'articolo 1, comma

32, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, attuata con il decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, rientra tra gli enti di previdenza obbligatori sottoposti alla vigilanza dei Ministeri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze, a norma dell'articolo 3, comma 1, del citato decreto e lo statuto ed il regolamento di attuazione dell'Enpaia sono stati approvati con decreto 2 gennaio 1996 dell'allora denominato Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con l'allora denominato Ministro del tesoro, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* della Repubblica italiana n. 214 del 18 gennaio 1996; trasformato in fondazione di diritto privato a decorrere dal 1° gennaio 1995, a norma della citata legge n. 537 del 1993;

L'Enpaia, proprietario di un patrimonio immobiliare che conta più di tremila appartamenti solo in Roma dati in uso abitativo secondo la disciplina locatizia di volta in volta vigente, disattendo i contratti di locazione stipulati con i patti in deroga per le unità immobiliari di sua proprietà site in Roma in via Calalzo n. 36; 38; 40; 60 ha triplicato la sua richiesta di affitto passando dall'attuale costo di euro 3,64 a metro quadro a euro 11,66 a metro quadro;

L'Enpaia, per chi aveva la scadenza degli otto anni (4+4) con termine il 20 maggio 2003, ha inviato a settembre del 2002 le lettere di disdetta del contratto di locazione senza alcun preavviso sulle sue intenzioni di trasformare, da lì a sei mesi, il contratto stipulato con i Patti in deroga in uno nuovo a libero mercato e che la lettera seguita nell'aprile del 2003 comunicava, senza alcun margine di trattativa, le determinazioni sulle condizioni triplicate che l'Enpaia avrebbe applicato per i rinnovi contrattuali;

L'Enpaia ha sottoposto i suoi inquilini, in regola con i pagamenti, a condizioni assolutamente vessatorie e fuori mercato considerato che dall'attuale costo di 3,64 euro a metro quadro l'Enpaia ha deciso di ottenere 11,66 euro a metro

quadro non tenendo in nessun conto gli accordi territoriali vigenti stipulati con i sindacati degli inquilini in applicazione alla legge n. 431 in vigore dal 30 dicembre 1998;

al momento ci sono inquilini dell'Enpaia in via Calalzo che, sulla base di un contratto stipulato nel 1995, corrispondono un canone di locazione mensile pari a euro 3,64 per metro quadrato, per un totale di euro 455,00 al mese cui si aggiungono, fatto salvo il conguaglio annuale, oneri accessori e riscaldamento;

tali inquilini spiazzati e sorpresi dalla proposta di rinnovo contrattuale avanzata dall'Enpaia che calcolata in euro 11,66 circa a metro quadrato, imporrebbe una corresponsione mensile per il canone di locazione di Euro 1.415,00 cui bisogna aggiungere i costi per oneri accessori (portiere ed altro) e riscaldamento per circa 300 Euro mensili salvo conguagli;

gli inquilini interessati, dopo aver chiesto telefonicamente un incontro al Direttore generale Gabriele Mori che lo stesso ha negato, hanno scritto all'Enpaia per evidenziare che esistono parametri più equi per rispecchiare le mutazioni di mercato intervenute negli ultimi otto anni e in particolare dal 1995 ad oggi; evidenziando che la proposta di rinnovo contrattuale avanzata dalla competente divisione di gestione dell'Enpaia fa riferimento alla legge 9 dicembre 1998, n. 431, ma non alla normativa ed agli accordi successivi, e che ignora in particolare la convenzione nazionale siglata il 6 settembre 2002 in base agli articoli 4 e 4-bis della citata legge n. 431 del 1998, che invece certamente riguarda anche la gestione del patrimonio immobiliare dell'Enpaia;

in detta convenzione nazionale, al punto 5 articolo 1 si legge che, per gli enti privatizzati e le fondazioni, i canoni sono definiti all'interno dei valori minimi e massimi stabiliti per aree omogenee o per eventuali zone, come individuate dalle contrattazioni territoriali, in base ad appositi accordi integrativi fra la proprietà

interessata e le organizzazioni sindacali della proprietà edilizia e dei conduttori firmatarie della convenzione nazionale e/o degli accordi territoriali relativi;

questo significa che, stando alle tariffe vigenti, stabilite nell'allegato A all'accordo integrativo riguardante la zona Roma Ovest, il canone applicabile alle unità abitative site in via Calalzo potrebbe oscillare fra i 3,62 euro e gli 8,26 euro a metro quadrato, *quantum* che si riferisce alla sub-fascia superiore in cui lo stabile rientra, stando a quanto previsto nell'allegato F ai detto accordo integrativo, e precisamente ai punti 2, 3, 7, 8, 9, 10, 11, 16, 21 e 23;

anche prendendo ad esempio i migliori appartamenti di proprietà Enpaia siti in via Calalzo fra il 36, il 38, il 40 e il 60, accatastati A2 e costruiti in economia senza che intervenisse nel tempo alcuna miglioria, per lo stato in cui versano secondo l'interrogante, non possono rientrare né nella zona omogenea della fascia più alta come ha sostenuto l'Enpaia con i sindacati degli inquilini, sottraendo queste proprietà all'accordo territoriale, né certamente nella fascia di pregio, considerato che non si tratta di villini, che non c'è la piscina, che non ci sono i tripli servizi né l'impianto di condizionamento, mentre l'abbandono in cui versano le palazzine e le loro entrate fra scalini sconnessi, androni umidi, ascensori non a norma Ce e comunque soggetti a blocchi frequenti; cantine soggette ad allagamenti per i tombini ostruiti che vi afferiscono; infiltrazioni d'acqua; vigilanza inesistente;

se anche la legge consentisse ai proprietari di considerare, a propria discrezione e senza valutazioni oggettive, le unità abitative « di pregio » anche in assenza dei requisiti strutturali, l'Enpaia ente morale dovrebbe impedirsi di applicare condizioni ingiustificabili e vessatorie e quindi derogare dall'applicazione del livello massimo previsto dalla banda di oscillazione;

se si guarda alle diverse politiche di gestione del proprio patrimonio immobi-

liare poste in essere da altri enti di previdenza, certamente tutti protesi a tutelare gli interessi dei propri iscritti, si può osservare che nella stessa zona di Roma Ovest, dove ricade via Calalzo, l'esempio dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i farmacisti (ENPAF), ha ritenuto remunerativa la valutazione di 8,26 euro mensili a metro quadrato fatta negli accordi territoriali per le fasce più alte, trattandosi esattamente di 26 centesimi in più di quanto spuntato dall'ENPAF il 6 febbraio 2002 nell'accordo integrativo locale con i sindacati degli inquilini per la stessa zona e con scadenza il 31 dicembre 2004;

la valutazione di mercato dell'Enpaia potrebbe prendere in considerazione anche il protocollo d'intesa firmato in data 11 settembre 2002 dall'Assocasa presso il ministero del lavoro e delle politiche sociali con l'Inps, l'Inpdap, l'Inail, l'Inpadai, l'Iposc, l'Enpaf e l'Enpals per gli immobili ad uso abitativo non di pregio, a modifica ed integrazione del protocollo d'intesa già sottoscritto dall'Assocasa il 17 marzo 1998;

se anche la legge prevede l'esistenza di un libero mercato, prerogativa di cui la divisione gestionale dell'Enpaia ritiene di poter godere in piena libertà, l'interrogante ritiene invece che la legge stabilisce dei limiti alle valutazioni degli amministratori della fondazione Enpaia in considerazione della natura pubblica delle attività che essa svolge, peraltro senza finalità di lucro, anche quando si consideri quale finalità primaria la tutela degli interessi dei propri iscritti;

un contratto libero non consente alcun margine di scelta all'inquilino, cui non resterebbe che accettare o rifiutare, mentre l'Enpaia, in qualità di proprietario, anche nell'interesse dei propri iscritti, dovrebbe valutare quali sono gli aspetti negativi di un contratto di questo tipo per chi incassa il canone di locazione, come le agevolazioni fiscali previste dalla legge n. 431/98;

è questa infatti la soluzione adottata dagli accordi locali tra associazioni dei proprietari e sindacati degli inquilini per la zona di Roma Ovest, ma l'Enpaia ha voluto disapplicarla per le abitazioni site nei comprensori di via Calalzo, via Cortina d'Ampezzo e via Antonio Gramsci, senza considerare che con tutta probabilità essa rappresenta un possibile maggiore incasso di canoni di locazione, ma anche un sicuro maggiore esborso per imposte e tasse statali e comunali, che potrebbe anche configurarsi come una perdita secca per la gestione patrimoniale dell'Enpaia, a danno degli interessi dei propri iscritti ed in contrasto con la propria natura giuridica e le proprie finalità istituzionali;

gli inquilini Enpaia di via Calalzo ricevendo la richiesta vessatoria di un canone pari a più del triplo di quello attualmente pagato hanno provveduto a far conoscere agli amministratori dell'ente le proprie considerazioni, ma non degnati di risposta alcuna, si sono visti recapitare invece mensilmente e a far data da giugno 2003, il bollettino di conto corrente con l'arbitraria ed umiliante dicitura, per chi un accordo lo cerca fin da aprile 2003, « indennità di occupazione » —:

quali iniziative i Ministri interrogati intendano adottare, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, per favorire un accordo equo tra gli inquilini di via Calalzo in Roma e l'ente proprietario Enpaia, anche a tutela degli interessi degli iscritti obbligatoriamente all'ente stesso;

se in particolare il Ministro dell'economia e delle finanze ritenga, nell'ambito delle proprie competenze di vigilanza, di evidenziare o di accertare, anche mediante una eventuale visita ispettiva la convenienza dell'Enpaia nella scelta delle diverse tipologie di rinnovo contrattuale proposte ai propri inquilini, che in base alla normativa agevolativa vigente potrebbero rivelarsi controproducenti rispetto ad una corretta gestione patrimoniale, oltre che in contrasto con la natura pubblicistica delle attività svolte dall'ente. (3-02896)

Interrogazioni a risposta scritta:

GIUSEPPE DRAGO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge 23 dicembre 1998, n. 448, all'articolo 13, ha stabilito la cessione in massa e a titolo oneroso dei crediti contributivi vantati dall'Inps, già maturati e da maturare, al fine di « rendere più celere la riscossione » degli stessi;

tale cessione è avvenuta, secondo modalità articolate e specifiche, nei confronti di un cessionario individuato ai sensi di legge fra le banche e gli intermediari finanziari abilitati o fra associazioni temporanee di imprese tra detti soggetti, il quale è autorizzato a costituire una società per azioni avente per oggetto esclusivo l'acquisto dei crediti contributivi;

tale società ha finanziato le operazioni di acquisto dei crediti mediante emissione di titoli, oltre che ricorrendo al finanziamento sul mercato;

le quattro operazioni di cessione dei crediti contributivi (1999, 2001, 2002 e 2003) finora succedutesi hanno comportato, a detta del Ministero dell'economia, il trasferimento di tutti i crediti vantati dall'Inps verso le diverse categorie di debitori, per un importo di circa 55,5 miliardi di euro, alla costituita Società Cartolarizzazione Crediti Inps SpA (SCCI) mentre i titoli complessivamente emessi sul mercato nelle predette quattro operazioni ammontano a 12,36 miliardi di euro, di cui 7,71 ancora in essere;

nonostante l'imponente operazione di cessione dei crediti contributivi, le quattro Gestioni dell'Inps dei lavoratori dipendenti e dei lavoratori autonomi registrano nei rispettivi Bilanci consuntivi dell'anno 2002 residui attivi per un ammontare complessivo di 18,8 miliardi di euro, costituiti dagli stessi crediti ceduti in proprietà alla Società cessionaria i quali, peraltro, vengono singolarmente definiti « crediti in gestione e garanzia presso la S.C.C.I. SpA »;

i medesimi documenti contabili evidenziano ulteriori residui attivi costituiti da crediti contributivi non ancora ceduti —:

quale sia l'ammontare complessivo dei contributi incassati fino ad oggi dalla Società cessionaria, quanto da essa sia stato proporzionalmente e complessivamente versato all'Inps, per la predetta operazione di cessione e cartolarizzazione dei crediti contributivi, dedotte le spese, i compensi e le competenze spettanti alla Società cessionaria e ai concessionari, e quale percentuale dei crediti ceduti resti ancora da incassare. (4-08352)

LABATE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la perdita da parte di Aci Italia sin del 1997 della posizione di gestore unico per il soccorso stradale ha comportato per la propria società controllata Aci 116 una riduzione di personale per ben 259 unità, delle quali una parte in prepensionamento e la restante (n. 176) assorbita da Aci Italia per mezzo di selezioni d'idoneità;

l'Aci 116, oggi Aci Global, in data 10 febbraio 2003, ha formalmente comunicato, ex articoli 4 e 24 legge n. 223 del 1991 l'avvio di procedura di un'ulteriore riduzione di personale per n. 171 unità (con la conseguente totale chiusura dei Centri diretti per il soccorso nella viabilità ordinaria ed autostradale), appartenenti a diverse qualifiche professionali; di dette 171 unità solo 30 lavoratori, al termine del periodo di mobilità, potranno essere collocati in pensione e, di conseguenza, ben 141 lavoratori verrebbero a trovarsi senza lavoro e senza reddito;

questi 141 dipendenti di Aci Global potrebbero essere riassorbiti dall'Aci Italia la cui pianta organica, approvata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in data 6 settembre 1995, prevede nelle varie qualifiche una vacanza di oltre 500 posti;

per detto provvedimento di assunzione l'Erario non solo non avrebbe a suo

carico alcun onere, vivendo l'Aci Italia dei proventi delle proprie attività istituzionali, ma verrebbe addirittura a conseguire un notevole risparmio per la mancata corresponsione del finanziamento per la mobilità di cui alla legge n. 223 del 1991 —:

se non intenda adottare le opportune iniziative per perseguire la soluzione adottata nel 1998, vale a dire la riassunzione presso l'Aci Italia delle 141 unità lavorative, per evitare, altrimenti, che le spese relative alle indennità di mobilità prevista dalla citata legge n. 223 del 1991 debbano essere sostenute dallo Stato. (4-08356)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

SAVO. — *Al Ministro della salute, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

gli allevatori della provincia di Latina sono in agitazione ed intendono protestare anche con blocchi stradali creando problemi di ordine pubblico, a causa della vaccinazione contro la « lingua blu »;

nei casi in cui si è passati alla sperimentazione sul campo di tale vaccinazione i risultati sono stati devastanti per gli animali che l'hanno subita (morti, aborti e riduzione della produzione del lane), per l'economia degli allevatori già in difficoltà e per lo sperpero di denaro pubblico da parte delle Asl che l'hanno attivata;

intanto da parte di organi scientifici si levano osservazioni alla validità della vaccinazione stessa e da parte degli allevatori ed in particolare di quelli della Ciociaria, del Molise e della Puglia si contano i danni subiti ed ogni giorno si attivano vibrante proteste —:

quali iniziative urgenti i Ministri interrogati intendano adottare per bloccare

i medesimi documenti contabili evidenziano ulteriori residui attivi costituiti da crediti contributivi non ancora ceduti —:

quale sia l'ammontare complessivo dei contributi incassati fino ad oggi dalla Società cessionaria, quanto da essa sia stato proporzionalmente e complessivamente versato all'Inps, per la predetta operazione di cessione e cartolarizzazione dei crediti contributivi, dedotte le spese, i compensi e le competenze spettanti alla Società cessionaria e ai concessionari, e quale percentuale dei crediti ceduti resti ancora da incassare. (4-08352)

LABATE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la perdita da parte di Aci Italia sin del 1997 della posizione di gestore unico per il soccorso stradale ha comportato per la propria società controllata Aci 116 una riduzione di personale per ben 259 unità, delle quali una parte in prepensionamento e la restante (n. 176) assorbita da Aci Italia per mezzo di selezioni d'idoneità;

l'Aci 116, oggi Aci Global, in data 10 febbraio 2003, ha formalmente comunicato, ex articoli 4 e 24 legge n. 223 del 1991 l'avvio di procedura di un'ulteriore riduzione di personale per n. 171 unità (con la conseguente totale chiusura dei Centri diretti per il soccorso nella viabilità ordinaria ed autostradale), appartenenti a diverse qualifiche professionali; di dette 171 unità solo 30 lavoratori, al termine del periodo di mobilità, potranno essere collocati in pensione e, di conseguenza, ben 141 lavoratori verrebbero a trovarsi senza lavoro e senza reddito;

questi 141 dipendenti di Aci Global potrebbero essere riassorbiti dall'Aci Italia la cui pianta organica, approvata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in data 6 settembre 1995, prevede nelle varie qualifiche una vacanza di oltre 500 posti;

per detto provvedimento di assunzione l'Erario non solo non avrebbe a suo

carico alcun onere, vivendo l'Aci Italia dei proventi delle proprie attività istituzionali, ma verrebbe addirittura a conseguire un notevole risparmio per la mancata corresponsione del finanziamento per la mobilità di cui alla legge n. 223 del 1991 —:

se non intenda adottare le opportune iniziative per perseguire la soluzione adottata nel 1998, vale a dire la riassunzione presso l'Aci Italia delle 141 unità lavorative, per evitare, altrimenti, che le spese relative alle indennità di mobilità prevista dalla citata legge n. 223 del 1991 debbano essere sostenute dallo Stato. (4-08356)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

SAVO. — *Al Ministro della salute, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

gli allevatori della provincia di Latina sono in agitazione ed intendono protestare anche con blocchi stradali creando problemi di ordine pubblico, a causa della vaccinazione contro la « lingua blu »;

nei casi in cui si è passati alla sperimentazione sul campo di tale vaccinazione i risultati sono stati devastanti per gli animali che l'hanno subita (morti, aborti e riduzione della produzione del lane), per l'economia degli allevatori già in difficoltà e per lo sperpero di denaro pubblico da parte delle Asl che l'hanno attivata;

intanto da parte di organi scientifici si levano osservazioni alla validità della vaccinazione stessa e da parte degli allevatori ed in particolare di quelli della Ciociaria, del Molise e della Puglia si contano i danni subiti ed ogni giorno si attivano vibrante proteste —:

quali iniziative urgenti i Ministri interrogati intendano adottare per bloccare

il prosieguo della vaccinazione per la *bluetongue* nel territorio nazionale e se non ritengano opportuno, almeno per l'economia degli allevatori, un congruo indennizzo in tempi brevi. (4-08336)

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta immediata in Commissione Valpiana n. 5-02696, pub-

blicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 10 dicembre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Titti De Simone.

**Ritiro di un documento del
sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta orale Zanettin n. 3-02836 del 5 novembre 2003.

il prosieguo della vaccinazione per la *bluetongue* nel territorio nazionale e se non ritengano opportuno, almeno per l'economia degli allevatori, un congruo indennizzo in tempi brevi. (4-08336)

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta immediata in Commissione Valpiana n. 5-02696, pub-

blicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 10 dicembre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Titti De Simone.

**Ritiro di un documento del
sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta orale Zanettin n. 3-02836 del 5 novembre 2003.